GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 | ROMA — GIOVEDI 28 GENNAIO | NUM. 22

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0, 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, e degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 30, a partire dal 27 corrente, per il decesso avvenuto di S. A. R. la Principessa Luigia Guglielmina Duchessa in Baviera.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo moto-proprio

Con decreti del 10 gennaio 1892:

A commendatore:

Galassi comm. prof. dott. Luigi.

A cavaliere:

Cajrati architetto Michele, di Milano.

Sulla proposta del Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 31 dicembre 1891:

Ad uffiziale:

Clerici comm. Angelo, presidente di sezione di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo moto-proprio

Con decreto del 10 gennaio 1892:

A commendatore:

Tosti Paolo, maestro di musica.

A cavaliere:

Rossi Erminio, tenente dei RR. carabinieri.

Sulla proposta del Ministro di Grazia, e Giustizia e dei Culti:

Con decreti del 20 dicembre 1891:

A cavaliere:

Mastrostefano Clemente, cancelliere della pretura di San Giuseppe in Napoli, collocato a riposo col grado di cancelliere di tribunale.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri:

Con decreti del 31 dicembre 1891:

A commendatore:

Chicco cav. Francesco.

Rizzardi cav. avv. Luigi, già deputato al Parlamento nazionale.

Pierazzi cav. Ferdinando, già membro della Deputazione provinciale di Grosseto.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica:

Con decreto del 31 dicembre 1891:

A cavaliere:

Piavi prof. Filippo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze:

Con decreti del 31 dicembre 1891:

A cavaliere:

Stampa Giacomo, già ufficiale alle scritture di 1ª classe nelle Dogane, collocato a riposo per età avanzata e per anzianità di servizio.

Cortellezzi Francesco, già commissario alle scritture di 2ª classe nelle Dogane, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato della Guerra:

Con decreti del 31 dicembre 1891 e 3 gennaio 1892:

Ad uffiziale:

Piovano cav. Giovanni, maggiore di cavalleria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

A cavaliere:

Tango Giuseppe, capitano nell'arma del Genio, id., id.

Peano Giacomo, id. nel Corpo veterinario militare, id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **749** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento degli Istituti superiori femminili di magistero di Roma e Firenze, approvato col Nostro decreto 29 agosto 1890 n. 7161 (serie 3ª);

Veduta la convenienza di modificare alcune disposizioni del regolamento stesso;

Sentito il Consiglio Superiore di Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al regolamento per gl' Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze, approvato col Nostro decreto del 29 agosto 1890 n. 7161 (serie 3ª), sono fatte le seguenti modificazioni.

Art. 2.

È soppresso il corso facoltativo di elementi di letterature straniere comparate, menzionato all'art. 2 del regolamento predetto.

Art. 3.

L'orario per l'insegnamento della geografia è fissato in due ore pel primo anno e un'ora pel secondo anno del primo biennio.

Agli insegnamenti obbligatori per conseguire il diploma di pedagogia e morale, è aggiunto quello della geografia, con orario di tre ore nel primo anno del secondo biennio.

Art. 4.

È titolo valevole per l'ammissione agli Istituti superiori di magistero femminile anche l'attestato di promozione dal 2° al 3° anno dell' Istituto tecnico.

Art. 5.

La tesi per l'esame di diploma, invece di essere letta dall'alunna avanti alla Commissione, sarà invece letta dai membri della Commissione stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale leggi o dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1891.

UMBERTO.

P. VILLARI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il N. **V** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni prese dalla Società della Cassa di risparmio di Pistoia nelle adunanze dei giorni 14, 15, 22 e 26 febbraio, 5 marzo, 31 maggio ed 11 ottobre 1891, in ordine alla riforma dello statuto della Cassa di risparmio predetta;

Vedute le deliberazioni prese intorno allo stesso oggetto dal Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Pistoia nelle adunanze dei giorni 4 marzo e 3 giugno 1891.

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Pistoia, composto di settantasette articoli, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente, con la modificazione indicata nell'articolo seguente.

Art. 2.

È soppresso l'articolo 73 dello statuto predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1892.

UMBERTO.

DI RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

ERRATA-CORRIGE.

I Reali Decreti sottoindicati, pubblicati nei precedenti fogli di questa *Gazzetta Ufficiale*, col *visto del Guardasigilli* B. CHIMIRRI, coi numeri della *Raccolta Ufficiale* 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747 e 748;

e 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462 e 463 della *Parte supplementare*, debbono portare il *visto* del *Ministro guardasigilli* L. FERRARIS.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* S. M. il Re, *nell'udienza del 3 gennaio corrente, sul decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Acerra (Caserta).*

SIRE!

Una amministrazione animata dal solo fine dell'interesse dei propri componenti e clienti, fa da qualche tempo mal governo della cosa pubblica nel comune di Acerra.

I reclami e le proteste del popolo hanno richiamato sulle cose di quel comune la particolare attenzione delle superiori autorità amministrative, ma le esortazioni, i consigli e le minacce di queste, non hanno avuto virtù di mutare l'indirizzo di quei civici amministratori.

Non potendo perciò più a lungo assistere impassibile alla mala amministrazione, contro cui non valsero i mezzi ordinari; ed ai generali lamenti della cittadinanza che reclama energici provvedimenti, il Prefetto propone che venga sciolto il Consiglio municipale.

Il favoritismo è la guida degli atti del Municipio di Acerra: si crea un corpo di ventotto guardie campestri per assicurare un salario ai beniamini del partito, senza che il bisogno lo richieda; e per avere il modo di compensare anche meglio altri devoti individui, si dota il corpo delle guardie di un comandante e di quattro caporali con stipendio maggiore; e questo esagerato stuolo di agenti grava in modo incomportabile sui contribuenti, molti dei quali non posseggono affatto campagne.

Si assoldano numerose guardie municipali e messi cui si affidano incombenze estranee ai servizi comunali, mentre la polizia urbana procede come peggio non potrebbe.

Lo stesso fenomeno si osserva nel resto del personale del comune.

Gli amministratori sono interessati negli appalti del comune, onde gli appaltatori fanno ciò che vogliono e l'autorità municipale non vede il danno e non sente i pubblici clamori; attraversa anzi i tentativi di chi con mezzi legali vorrebbe restaurata nell'amministrazione la legalità.

Una voce persistente e diffusa addebita all'autorità municipale atti poco corretti nella erogazione del fondo per elemosine e sussidii, e il municipio nonchè scolparsi resiste ostinatamente agli inviti del prefetto di affidare il servizio della beneficenza alla Congregazione di carità.

Ora si è aggiunta anche la circostanza che nel seno dell'amministrazione sono sorti dissensi accaniti, i quali rendono più difficile il funzionamento del municipio anche negli altri rami di servizio.

Non esita perciò il riferente a far propria la proposta del Prefetto rassegnando alla Augusta firma di Vostra Maestà il qui accluso schema di Reale decreto, col quale si scioglie il Consiglio municipale di Acerra.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della Legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Acerra, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Cav. Nicola Fucillo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il R. decreto del 26 aprile 1891 n. 181;

Visti i RR. decreti del 16 agosto 1891 n. 512, e del 14 settembre 1891 n. 556;

Udita la Commissione permanente istituita a norma dell'art. 21 della legge 7 aprile 1881 n. 133 (serie 3a), per l'abolizione del corso forzoso;

Di concerto coi Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e delle Poste e Telegrafi:

Determina:

Art. 1.

Le cedole semestrali delle cartelle del Debito Pubblico dello Stato, del consolidato 5 per cento, scadenti il 1° luglio 1892, saranno ricevute in pagamento dei dazii doganali d'importazione a cominciare dal 1° febbraio prossimo venturo, e durante il quinquennio decorribile dalla stessa data dal 1° luglio 1892.

Art. 2.

Le dette cedole saranno parimenti, dal 1° febbraio prossimo venturo, ricevute come denaro in tutte le operazioni da farsi negli uffici postali, eccezione fatta per quelle in cui è prescritto espressamente l'impiego di valute metalliche, nonchè in tutti i versamenti di somme dovute allo Stato da farsi presso gli agenti di riscossione e presso le Tesorerie del Regno.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Roma, 25 gennaio 1892.

Il Ministro
L. LUZZATTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 24 dicembre 1891 al 7 gennaio 1892:

Sancio Filippo, vice segretario amministrativo di 1a classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, a partire dal 1° gennaio 1892.

Sado Gabriele, ricevitore del registro, id. id. id. id., id. dal 17 dicembre 1891.

Baldari Luigi, id. id., id. id per età avanzata, a datare dal giorno della sua surrogazione.

Pelliccioli cav. Luigi, segretario capo nell'amministrazione del lotto, id. id. d'anzianità, per età avanzata e per anzianità di servizio, id. dal 1° gennaio 1892.

Frigeri Vincenzo, capo tecnico di 1a classe nelle manifatture dei tabacchi id. id. in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, id. id.

Porta Vittorio Emanuele, commesso di 3a classe nell'amministrazione del dazio sul consumo in Roma, è nominato commesso reggente di 2a classe nell'amministrazione stessa.

Calisti Vincenzo, già diurnista id. municipale id. di Roma, id. commesso di 3a classe nell'amministrazione del dazio sul consumo in Roma.

Fontana dott. Michele, volontario demaniale, è nominato vice segretario amministrativo di 3a classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Trapani.

Righetti Cesare, commesso di 3a classe nell'Amministrazione del dazio sul consumo in Napoli, è dispensato dal servizio con decorrenza dal 1° gennaio 1892, per adempire agli obblighi della leva militare.

De Prisco Clorindo, id, di 1a classe id., è collocato a riposo in seguito a sua domanda per età avanzata, a partire dal 1° gennaio 1892.

Bondei cav. Francesco, direttore di 3a classe nelle manifatture dei tabacchi, è promosso alla 2a.

Reghini ing. Enrico e Bondi ing. Enrico, direttori di 4a classe id, sono promossi alla 3a.

Gonella ing. Luigi, capo tecnico di 1a classe e Giovanni Luigi Lavassa, commissarii ai riscontri di 1a classe id, sono nominati direttori di 4a classe nelle manifatture stesse.

Paci Gennaro, capo tecnico di 2a classe id., è promosso alla 1a.

Donati Alfredo e Gallandt Carlo, cassiere di 2a classe il primo e l'altro commesso di 2a classe nell'Amministrazione del dazio sul consumo in Roma, sono nominati ricevitori di 4a classe nell'Amministrazione stessa.

Falsacappa Cesare, Medosi Salvatore, Gesoomelli Carlo, Feliciangeli Stefano, Torrenti Ettore, commessi di 2a classe id., sono promossi alla 1a.

Fossati Luigi, Calamari Luigi e Marini Cesare, commessi di 3a classe id, sono nominati commessi reggenti di 2a classe nell'Amministrazione stessa.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

Con Ministeriale decreto dell'11 ottobre 1891.

Ghelardini Gio Batt., guardafili con annue lire 1080, collocato in aspettativa per infermità.

Con Regi decreti del 15 ottobre 1891.

Cafiero cav. Achille, ispettore principale, con annue lire 4500, in seguito a sua domanda collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per la liquidazione di quanto potrà competergli a termini di legge.

Tagliaferri cav. Alessandro, direttore compartimentale dei telegrafi con annue lire 7000, in seguito a sua domanda collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per la liquidazione di quanto potrà competergli a termini di legge.

Con Ministeriale decreto del 15 ottobre 1891.

Giardelli Emilio, Rocchi Giuseppe, Chicchisiola Alessandro, Pasquali Floriano e Pavan Fioravante, telegrafisti coll'annuo stipendio di lire 1450, promossi allo stipendio di lire 1700.

Con Ministeriale decreto del 16 ottobre 1891.

Martinelli Egisto, aiutante telegrafico, nominato telegrafista con annue lire 1200.

Con Ministeriale decreto del 23 ottobre 1891.

Manuel Vittorio, telegrafista con lire 1450, d'autorità collocato in aspettativa per infermità, coll'assegno del terzo dello stipendio, a datare dal 1° novembre 1891.

Ordine Giuseppe, telegrafista con annue lire 1200, richiamato in attività di servizio.

Coppola Achille, telegrafista con annue lire 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ramacciotti Tommaso, usciere di 2ª classe con annue lire 1300, collocato a riposo dal 1° novembre 1891 ed ammesso a far valere i propri titoli per la liquidazione di quanto potrà competergli a termini di legge.

Rossi Epifanio, Ciani Ermenegildo, Piattelletti Vittorio, giornalieri meccanici, nominati meccanici di 2° classe con lo stipendio di annue lire 2000.

Con Ministeriale decreto del 28 ottobre 1891.

Vernazzi Luigi, capo ufficio, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio portandolo così a lire 3,300.

Bartolotta Alfonso, Cortigiani Michele, Gatti Luigi, Giambi Bonacci Amilcare e Leporati Carlo, ufficiali, accordato loro l'aumento sessennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 2750.

Federici Francesco, telegrafista, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio, portandoglielo così ad annue lire 2750.

Con ministeriale decreto del 6 novembre 1891:

Claris Appiani Tito, telegrafista con annue lire 2200, richiamato in attività di servizio.

Con ministeriale decreto del 6 novembre 1892:

Velletri Angelo, telegrafista con lire 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con ministeriale decreto del 10 novembre 1891:

Battaglia Antonio e Manfra Beniamino telegrafisti con annue lire 1450, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così a lire 1700.

Con ministeriale decreto dell' 11 novembre 1891:

Forio Enrico, telegrafista con annue lire 1200, richiamato in attività di servizio.

Bardessono Michele, telegrafista con annue lire 1200, richiamato in attività di servizio.

Arcuri Antonino, telegrafista con annue lire 1200, richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto del 12 novembre 1891:

Barbero Giuseppe, ufficiale telegrafico con annue lire 3000, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con ministeriale decreto del 13 novembre 1891:

Testa Alessandro, guardafili, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio, portandolo così a lire 1080.

Siciliani Pasquale, Immediato Giuseppe, Re Antonio, Pignedoli Giuseppe, guardafili, accordato loro lo aumento sessennale sullo stipendio portandolo così ad annue lire 1056.

Con ministeriale decreto del 14 novembre 1891:

Stasio Ferdinando, telegrafista, accordatogli l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così a lire 2400.

Balsamo Vincenzo, telegrafista, accordatogli l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 2350

Castelli Giuseppe, telegrafista, accordatogli l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 2000.

Tagliagambe Giovanni, Lolli Ghetti Domenico, Cerri Ferruccio e Ghiberti Gaetano, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 1750.

Con ministeriale decreto del 19 novembre 1891:

Novo Bartolomeo, capo squadra telegrafico con annue lire 1300, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge

Picciotto Corrado, telegrafista, richiamato in attività di servizio.

Con ministeriale decreto del 20 novembre 1891:

Canale Luigi, telegrafista con lire 1700, accordatogli l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così a lire 1950

Con ministeriale decreto del 21 novembre 1891:

Zacco Vincenzo, telegrafista, richiamato in attività di servizio.

Con ministeriale decreto del 24 novembre 1891:

Smerzi Vittorio, telegrafista con annue lire 1200, collocato in aspettativa per infermità.

Con ministeriale decreto del 26 novembre 1891:

Scrivano Federico, telegrafista con annue lire 1700, collocato in aspettativa per causa di malattia.

Con ministeriale decreto del 4 dicembre 1891:

Stiatti Ernesto, telegrafista con lire 2500, in seguito a sua domanda collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con ministeriale decreto dell'11 dicembre 1891:

D'Amico Vincenzo, telegrafista con annue lire 2500, in seguito a sua domanda collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 2 dicembre 1891:

Bona Giuseppe, direttore doganale, lire 4800.

Scarpini Camillo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2080.

L'stello Luigi, capitano di fanteria, lire 2636.

Lamberti-Bocconi Alessandro, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, lire 3733.

Assandro Luigi, capo sezione nel Ministero del Tesoro, lire 4344.

Miele Carlo, ragioniere geometra principale del Genio militare, lire 2643.

Corsani Raffaele, archivista nel Ministero del Tesoro, lire 3080.

Stobbia Stefano, segretario economo della Scuola di medicina Veterinaria in Torino, lire 1875.

Frascani Ranieri, commissario ai depositi nelle dogane, lire 2880.

Grimaldi Edoardo, tenente di fanteria, lire 890.

Rizzi Ginevra, vedova di Carboni Luigi, lire 454,66.

Colavincenzo Antonio, portalettere, lire 960.

Iengo Pasquale, usciere nelle Intendenze di finanza, lire 968.

Galdi Vincenzo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1569.

Mattarel Carlo, minatore nello Stabilimento d'Agordo, lire 299,97.

Mezzasalma Brigida, vedova di Benincasa Giovanni, lire 333,33.

Zocca Luigi, vedova di Borsari Carlo, lire 247,33.

Govoni Alessandro, delegato di P. S., lire 1866.

Bottacco Luigi, presidente di tribunale, lire 4377.

La Cara Luigi, professore di Conservatorio di musica, lire 550.

Carettoni Francesco, pretore, indennità, lire 4232.

Bellincampi Leopoldo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1584.

Garaccioni o Garaccione Luigi, delegato di P. S., lire 2000.

Biagioni Lodovico, guardia carceraria, lire 609.

Gironda Raffaele, ispettore nelle guardie di finanza, lire 2610.

Ruffinati o Ruffinatto Pietro, inserviente nei musei, gallerie, scavi e monumenti, lire 600.

Epifano Vincenzo, scrivano locale, lire 1004.

Tuso Carmine, guardia di città, lire 385.

Mondini Anna Maria, vedova di Bardelli Luigi, lire 362.

Bassi Virginia, vedova di Bonfanti Vincenzo, indennità, lire 2344.

Gozzi Gustavo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2745.

Vigneri Francesco, giudice di tribunale, lire 1800.

Sossi Francesco, cassiere nelle dogane, lire 2791.

Quattrocchi Luigi, commissario ai depositi nelle dogane, lire 3360.

Brunelli Federico, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2426.

Galardi o Gherardi Elisa, vedova di Ballantini Giuseppe, lire 266,66.

Marenco Lazzaro, capo stazione nelle ferrovie, lire 2016.

A carico dello Stato, lire 407,70.

A carico delle Ferrovie Mediterranee, lire 1608,30.

Bianchi Carlo, tenente nei carabinieri, lire 1831.
Tiberi Luisa, vedova di Bronner Vincenzo, lire 241,66.
Franchini Domenico, tenente di fanteria, lire 1710.
Perron-Gabus Antonio, capitano di fanteria, lire 2904.
Guerzoni Giacomo Giovanni, capitano di fanteria, lire 2666.
Radaelli Luigi, colonnello di fanteria, lire 6160.
Guadagnini Giulio, capitano di fanteria, lire 2339.
Basciano Costantino, vice cancelliere di tribunale, lire 1760.
Pedretti Giuseppe, capitano di fanteria, lire 2410.
Miglietti Ferdinando, controllore all'officina carte-valori, lire 2325.
De Ferrari o Defferari Ester Geltrude, orfana di Giuseppe, lire 497.
Corsi Ernesto, capitano di fanteria, lire 2823.
Angelini Achille, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2158.
Boldorini Camilla Ercolina, vedova di Nano o Nani Giuseppe, lire 405.
Beffa Carlo, ufficiale postale, lire 2033.
Gaidano o Gaydano Carlo, impiegato nelle ferrovie, lire 1850.
A carico dello Stato, lire 421,63.
A carico delle Ferrovie Mediterranee, lire 1428,37.
Guerrieri Maria, vedova di Gonfiotti Pietro, lire 186,66.
Bacci Giovanni, archivista nel Ministero Guerra, lire 2325.
Cunietti Cesare, archivista nel Ministero Lavori Pubblici, lire 2666.
Dejany Gio. Giuseppe, cannoniere, lire 300.
Lauro Antonio, guardia carceraria, indennità, lire 600.
Spaini Carlo Andrea, capitano di fanteria, lire 2410.
Rossi Eugenio, tenente colonnello di fanteria, lire 3926.
Biondi Giulia, vedova di Landucci Cosimo, lire 1133,33.
Giordano maestra Elisabetta vedova di Rolla Giovanni, indennità, lire 1575.
Zehender Alfonso, guardia carceraria, indennità, lire 1500.
Poltronieri Luigi, usciere nell'amministrazione provinciale, lire 960.
Fortuna Virginia, vedova di Landi Raffaello, indennità, lire 1100.
Pugi Raffaello, ufficiale alle scritture nelle dogane; lire 2426.
Avezzana Caterina, vedova di Saint Seigne Ottaviano, lire 2666,66.
Antoniotti Lorenzo, capitano di fanteria, lire 3328.
Bollini della Predosa Enrico, tenente commissario, lire 1638.
Fiocca Edoardo, tenente contabile, lire 1767.
Fasciolo Andrea, tenente di fanteria, lire 2058.
Morelli Gennaro, tenente commissario, lire 2112.
Taddei Luigi, capitano di fanteria, lire 3010.
Siano Giovanni, maggiore di fanteria, lire 3114.
Leonardi Giovanni, ragioniere nella amministrazione provinciale, lire 3520.
Arnone Rosalina, vedova di Capasso Salvatore, lire 265,64.
A carico dello Stato, lire 153,96.
A carico del comune di Napoli, lire 111,68.
Pipitò M. Enrichetta, ved. di Migliaccio Camillo, lire 426,66.
Garnero Bartolomeo, contabile nelle ferrovie, lire 1584.
A carico dello Stato, lire 325,50.
A carico delle ferrovie Mediterranee, lire 1258,50.
Pianta Francesco, custode soprannumerario nei musei e gallerie, lire 1023.
Gropelli Paolo, capo operaio d'artiglieria, lire 1032.
Piovano in Billia Margherita, lavorante d'artiglieria, lire 252.
Miccio Antonino, operaio avventizio di marina, lire 665.
Torricelli Michele, tenente di fanteria, lire 1698.
Canciani Giuseppe, inserviente nella marina, lire 465.
Varale Carlo, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Pellegrini Giuseppe, tenente colonnello nei carabinieri, lire 4160.
Ledà d'Iteri Ignazio, maggiore di fanteria, lire 3240.
Balstrocchi Achille, colonnello di fanteria, lire 5895.
Borelli Giuseppe, capitano di fanteria, lire 2410.
Russo o Rosso M. Giuseppa, ved. di Reitano Giuseppe, lire 197,33.
Jammarino Pietrangelo, operaio avventizio di marina, lire 465.
Macchi Ludovico, capitano di fanteria, lire 2260.
Galleani Pietro Natale, maggiore commissario, lire 3520.
Re Leone, colonnello di fanteria, lire 4933.
Comelli Ludovico, maggiore commissario, lire 3510.
Leone Gioacchino, furier maggiore, lire 601.
Basano Maddalena, ved. di Novaresio Giovanni, lire 241,66.
Gandolfo Giovanni, operaio nel Genio militare, lire 734.
Battista Franchini Achille, maggiore di fanteria, lire 3520.
Calvi Ranuccio, capitano di cavalleria, lire 2580.
Ciani Federico, capitano di fanteria, lire 2787.
Ostini Francesco, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Casareggio Giuseppe, capitano di fanteria, lire 3328.
Tolusso Pietro, capitano di fanteria, lire 2420.
Pais Efisio, capitano di fanteria, lire 3072.
Gallina Vincenzo, maresciallo nei carabinieri, lire 784.
Consolini Andrea, maggiore di fanteria, lire 3420.
Campaiola Pasquale, capitano di fanteria, lire 2816.
Formiga Ambrogio, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Berghinz Bernardo, tenente colonnello di cavalleria, lire 3200.
Gioba Carlo, operaio avventizio di marina, lire 565.
Brombin Silvestro, brigadiere nei carabinieri, lire 545.
Monfrini Angelo, capitano di fanteria, lire 2410.
Beccarini-Crescenzi Alceo, maggiore commissario, lire 3420.
Graziola Marino, operaio avventizio di marina, lire 402.
Lamelza Vincenzo, brigadiere nei carabinieri, lire 605.
Faccenda Giuseppe, tenente di fanteria, lire, 1936.
Tadolini Dioneo, maggiore commissario, lire 2610.
Cagnardi Eugenio, capitano di fanteria, lire 3268.
Zausa Silvestro, tenente di fanteria, lire 1936.
Scalisi Francesco, appuntato nei carabinieri, lire 460,80.
Salvati Ferdinando, tenente di vascello, lire 2408.
Morini Renato, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Tiberini Arturo, tenente di vascello, lire 941, per anni sette.
Cicerchia Teresa, vedova di Montarsolo Carlo, lire 671.
Benzoni Carlo, capitano di fanteria, lire 2620.
L'Abbate Federico, capitano di fanteria, lire 3072.
Bernardi Giovanni, capitano di fanteria, lire 2335.
Pieroni Stefano, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Simonatti Adamo, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Coco Giuseppe, soldato d'artiglieria, lire 540.
Cartacci Filippo, colonnello di fanteria, lire 5600.
Galleani Carlo, capitano di fanteria, lire 2636.
Lori Marcello, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Carrara Ercole, tenente di fanteria, lire 1820.
Guicciardi Nicola Girolamo, capitano di fanteria, lire 2636.
Dubois Luigi, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Sala Gio. Battista, maresciallo nei carabinieri, lire 1097,70.
Testi Iacopo, maggiore generale, lire 7200.
Castellana Giuseppe, capitano di fanteria, lire 2420.
Locci Antioco, capitano di fanteria, lire 2662.
Cafiero Erminia e Matilde, orfane di Guglielmo, lire 510.
Moschetti Simone, capitano di fanteria, lire 2184.
Mazzeranghi Pietro, maggiore di fanteria, lire 3420.
Saulle Maria Giuseppa, vedova di Nicoletti Carlo, lire 1020.
Sessa Fortunata, vedova di Mayo Emerico, lire 2666,66.
Garza Paolo, capitano contabile, lire 2260.
Sabbato Concetta, vedova di Lo Schiavo Francesco, lire 292,50.
Borella Angelo, soldato di fanteria, lire 300.
Rossoni Cesare, capitano di fanteria, lire 2335.
Mercati Geltrude, vedova di De Paolis Guidacci Alessandro, lire 1511.
Nastri Sabbatantonio, operaio d'artiglieria, lire 542,50.

Con deliberazioni 9 dicembre 1891:

Sampietro Tobia, intendente di finanza, lire 5600.
Pancalli Antonio, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2426.
Villa Gaetana, vedova di Foffano Antonio, lire 933,33.
De Marsi Giuseppe, ricevitore del registro, lire 4115.
A carico dello Stato, lire 3242,68.
A carico del Fondo culto, lire 872,32.

MINISTERO DEL TESORO. — SITUAZIONE al 31 dicembre 1891

amministrati dalla Direzione Generale del Debito

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui si compie l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti — In rendita
1	2	3	4
	PARTE I. — Debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico.		
	Gran Libro.		
1	Consolidato 5 per 0[0	—	442,300,387 17
2	Consolidato 3 per 0[0	—	6,405,409 95
			448,705,797 12
	Rendite da trascrivere nel Gran Libro.		
3	Al consolidato 5 per 0[0 - Legge 4 agosto 1861, n. 174 (Debiti 5 0[0)	—	91,378 »
4	Id. - Legge 3 settembre 1868, n. 4580 (Debiti 5 0[0)	—	263,377 94
5	Id. - Legge 29 giugno 1871, n. 339 (Debito 5 0[0)	—	79,074 76
6	Id. 3 per 0[0 - Legge 4 agosto 1861, n. 174 (Debiti 4 0[0)	—	1,363 47
	Id. 3 per 0[0 - Legge 4 agosto 1861, n. 174 (Debiti 3 0[0)	—	1,232 10
7	Id. - Legge 3 settembre 1868, n. 4580 (Debiti 4 0[0)	—	74 92
			436,501 19
	Rendita in nome della Santa Sede.		
8	Rendita perpetua ed inalienabile creata con legge 13 maggio 1871, n. 214	—	3,225,000 »
	Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro.		
9	*Sardegna* 5 per 0[0 - 26 giugno e 22 luglio 1851	1896	1,238,975 »
10	*Toscana* 5 per 0[0 - 10 febbraio 1861	1959	2,131,300 »
11	*Modena* 3 per 0[0 - 3 ottobre 1825	—	13,963 37
12	*Parma* 5 per 0[0 - 15-16 giugno 1827	1895 (1)	22,316 84
13	*Roma* 5 per 0[0 - 10 agosto 1857	1896	1,815,800 »
14	*Roma* 5 per 0[0 - 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864	1907	1,485,932 36
15	*Roma* 5 per 0[0 - 11 aprile 1866	1944 (1)	1,732,750 »
16	*Regno d'Italia* 5 per 0[0 - Obbligazioni dell'Asse eccles.° (Emissione 1870)	1911	7,023,525 »
17	*Regno d'Italia* 5 per 0[0 - Obbligazioni della ferrovia di Novara	1917	165,680 »
18	*Regno d'Italia* 5 e 3 per 0[0 - Obbligazioni della ferrovia di Cuneo	1948	367,585 »
19	*Regno d'Italia* 3 per 0[0 - Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele	1961	3,720,495 »
			19,718,322 57
	Contabilità diverse.		
20	Obbligazioni 3 per 0[0 della ferrovia Torino-Savona-Acqui	1964	234,660 »
21	Id. 5 per 0[0 della ferrovia Genova-Voltri	1906	40,987 50
22	Id. 6 per 0[0 dei canali Cavour	1915	2,637,060 »
23	Id. 5 per 0[0 della ferrovia Udine-Pontebba	1970	1,216,275 »
24	Id. 5 per 0[0 per la prima serie dei lavori del Tevere	1928	437,000 »
25	Id. 5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1881)	1931	198,900 »
26	Id. 5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1882)	1932	200,375 »
27	Id. 5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1883)	1934	197,800 »
28	Id. 5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1884)	1936	196,800 »
29	Id. 5 per 0[0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1885)	1936	196,800 »
30	Id. 5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (1ª e 2ª quota)	1937	382,975 »
31	*Id.* 5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (3ª quota)	1938	251,825 »
			6,191,457 50

(2° trimestre dell'esercizio 1891-92) dei Debiti Pubblici dello Stato

Pubblico e dalla Direzione Generale del Tesoro.

al 1° ottobre 1891	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° ottobre al 31 dicembre 1891				Consistenza dei debiti al 31 dicem 1891	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 5	nella rendita 6	nel capitale 7	nella rendita 8	nel capitale 9	in rendita (Colonna 4+6—8) 10	in capitale (Colonna 5+7—9) 11
8,846,007,743 40	a) 123 83	(a) 2,476 60	»	»	442,300,511 »	8,846,010,220 »
213,513,665 »	»	»	»	»	6,405,409 95	213,513,665 »
9,059,521,408 40	123 83	2,476 60	»	»	(2) 448,705,920 95	9,059,523,885 »
1,827,560 »	»	»	»	»	91,378 »	1,827,560 »
5,267,558 80	»	»	»	»	263,377 94	5,267,558 80
1,581,495 20	»	»	(b) 123 83	(b) 2,476 60	78,950 93	1,579,018 60
34,086 75	»	»	»	»	(3) 1,363 47	34,086 75
41,070 »	»	»	»	»	1,232 10	41,070 »
1,873 »	»	»	»	»	(4) 74 92	1,873 »
8,753,643 75	»	»	123 83	2,476 60	436,377 36	8,751,167 15
64,500,000 »	»	»	»	»	3,225,000 »	64,500,000 »
24,779,500 »	»	»	(c) 89,750 »	(c) 1,795,000 »	1,149,225 »	22,984,500 »
42,626,000 »	»	»	(c) 3,775 »	(c) 75,500 »	2,127,525 »	42,550,500 »
465,445 70	»	»	»	»	13,963 37	465,445 70
446,336 80	»	»	d) 25 »	(d) 500 »	22,291 84	445,836 80
36,316,000 »	»	»	(c) 162,150 »	(c) 3,243,000 »	1,653,650 »	33,073,000 »
29,718,647 20	»	»	»	»	1,485,932 36	29,718,647 20
34,655,000 »	»	»	»	»	1,732,750 »	34,655,000 »
140,470,500 »	»	»	(e) 5,750 »	(e) 115,000 »	7,017,775 »	140,355,500 »
3,313,600 »	»	»	»	»	165,680 »	3,313,600 »
10,162,700 »	»	»	(c) 2,225 »	(c) 53,900 »	365,360 »	10,108,800 »
124,016,500 »	»	»	»	»	3,720,495 »	124,016,500 »
446,970,229 70	»	»	263,675 »	5,282,900 »	19,454,647 57	441,687,329 70
7,822,000 »	»	»	(f) 870 »	(f) 29,000 »	233,790 »	7,793,000 »
819,750 »	»	»	(g) 1,800 »	(g) 36,000 »	39,187 50	783,750 »
43,951,000 »	»	»	(f) 52,980 »	(f) 883,000 »	2,584,080 »	43,068,000 »
24,325,500 »	»	»	(f) 1,225 »	(f) 24,500 »	1,215,050 »	24,301,000 »
8,740,000 »	»	»	(g) 11,500 »	(g) 230,000 »	425,500 »	8,510,000 »
3,978,000 »	»	»	(g) 1,550 »	(g) 31,000 »	197,350 »	3,947,000 »
4,007,500 »	»	»	(g) 1,475 »	(g) 29,500 »	198,900 »	3,978,000 »
3,956,000 »	»	»	(g) 1,300 »	(g) 26,000 »	196,500 »	3,930,000 »
3,936,000 »	»	»	(g) 1,125 »	(g) 22,500 »	195,675 »	3,913,500 »
3,936,000 »	»	»	(g) 1,125 »	(g) 22,500 »	195,675 »	3,913,500 »
7,659,500 »	»	»	(g) 2,150 »	(g) 43,000 »	380,825 »	7,616,500 »
5,036,500 »	»	»	(g) 1,325 »	(g) 26,500 »	250,500 »	5,010,000 »
118,167,750 »	»	»	78,425 »	1,403,500 »	6,113,032 50	116,764,250 »

Numero d'ordine 1	INDICAZIONE DEI DEBITI 2		EPOCA in cui si compie l'estinzione di ciascun debito 3	Consistenza dei debiti in rendita 4
		Riporto . . . L.		6,191,457 50
32	Obbligazioni 5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (4ª quota) . . .		1938	259,750 »
33	Id. 5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (5ª quota) . . .		1939	255,100 »
34	Id. 5 per 0[0 pei lavori di risanamento della città di Napoli (1ª serie) .		1958	412,375 »
35	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (2ª serie) .		1958	412,375 »
36	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (3ª serie) .		1958	437,325 »
37	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (4ª serie) .		1958	440,875 »
38	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (5ª serie) .		1958	432,500 »
39	Obbligazioni della Società delle ferrovie romane	3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie A)	1953	283,850 »
40		3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie B)	1953	96,720 »
41		3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie C)	1953	953,580 »
42		3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie D¹).	1953	1,362,255 »
43		3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie D²)	1953	1,770,930 »
44		3 per 0[0 della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissione 1856). .	1954	162,804 60
45		3 per 0[0 della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissione 1858). .	1954	79,417 80
46		3 per 0[0 della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissione 1860). .	1954	188,370 »
47		5 per 0[0 della ferrovia centrale toscana (Serie A) . . .	1934	281,725 »
48		5 per 0[0 della ferrovia centrale toscana (Serie B) . . .	1934	828,300 »
49		5 per 0[0 della ferrovia Asciano-Grosseto (Serie C) . . .	1934	812,450 »
50		3 per 0[0 delle ferrovie romane (Obbligazioni comuni) . .	1954	877,245 »
51	Titoli della Società delle ferrovie del Monferrato.	Azioni privilegiate della ferrovia Cavallermaggiore-Bra . .	1964	25,550 »
52		Obblig. 3 0[0 della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria .	1956	330,405 »
53		Azioni comuni della ferrov. Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	1961	»
54	Obbligazioni di Stato 4 per 0[0 per le costruzioni ferroviarie (Serie A)		1985	6,470,000 »
55	Id. id. id. (Serie B)		1985	3,870,000 »
56	Id. id. 5 per 0[0 delle strade ferrate del Tirreno (Serie A)		1944	2,500,000
57	Id. id. id. (Serie B)		1944	2,500,000 »
58	Capitali diversi infruttiferi.		—	»
59	Assegni diversi modenesi		—	1,420 83
				32,226,280 73

RIASSUNTO.

Gran Libro	448,705,797 12
Rendite da trascrivere nel Gran Libro	436,501 19
Rendita in nome della Santa Sede	3,225,000 »
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro	19,718,322 57
Contabilità diverse	32,226,280 73
TOTALE	504,311,901 61

al 1° ottobre 1891	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° ottobre al 31 dicembre 1891				Consistenza dei debiti al 31 dicem. 1891	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 5	nella rendita 6	nel capitale 7	nella rendita 8	nel capitale 9	in rendita (Colonna 4+6—8) 10	in capitale (Colonna 5+7—9) 11
118,167,750 »			78,425 »	1,403,500 »	6,113,032 50	116,764,250 »
5,195,000 »	»	»	(g) 1,375 »	(g) 27,500 »	258,375 »	5,167,500 »
5,102,000 »	»	»	(g) 1,300 »	(g) 26,000 »	253,800 »	5,076,000 »
8,247,500 »	»	»	»	»	412,375 »	8,247,500 »
8,247,500 »	»	»	»	»	412,375 »	8,247,500 »
8,746,500 »	»	»	»	»	437,325 »	8,746,500 »
8,617,500 »	»	»	»	»	430,875 »	8,617,500 »
8,650,000 »	»	»	»	»	432,500 »	8,650,000 »
9,445,000 »	»	»	(g) 1,560 »	(g) 52,000 »	281,790 »	9,393,000 »
3,224,000 »	»	»	(g) 525 »	(g) 17,500 »	96,195 »	3,206,500 »
31,786,000 »	»	»	(g) 5,265 »	(g) 175,500 »	948,315 »	31,610,500 »
45,408,500 »	»	»	(g) 7,515 »	(g) 250,500 »	1,354,740 »	45,158,000 »
59,031,000 »	»	»	(g) 9,780 »	(g) 326,000 »	1,761,150 »	58,705,000 »
5,426,820 »	»	»	»	»	162,804 60	5,426,820 »
2,647,260 »	»	»	»	»	79,417 80	2,647,260 »
6,279,000 »	»	»	»	»	188,370 »	6,279,000 »
5,634,500 »	»	»	(g) 525 »	(g) 10,500 »	281,200 »	5,624,000 »
16,566,000 »	»	»	(g) 1,500 »	(g) 30,000 »	826,800 »	16,536,000 »
16,249,000 »	»	»	(f) 1,475 »	(f) 29,500 »	810,975 »	16,219,500 »
29,241,500 »	»	»	(f) 5,490 »	(f) 183,000 »	871,755 »	29,058,500 »
1,277,500 »	»	»	»	»	25,550 »	1,277,500 »
11,013,500 »	»	»	»	»	330,405 »	11,013,500 »
12,007,500 »	»	»	»	»	»	12,007,500 »
161,750,000 »	»	»	»	»	6,470,000 »	161,750,000 »
96,750,000 »	»	»	»	»	3,870,000 »	96,750,000 »
50,000,000 »	»	»	»	»	2,500,000 »	50,000,000 »
50,000,000 »	»	»	»	»	2,500,000 »	50,000,000 »
133,887 72	»	»	»	»	»	133,887 72
47,360 93	»	»	»	»	1,420 83	47,360 93
784,892,078 65	»	»	114,735 »	2,531,500 »	32,111,545 73	782,360,578 65
9,059,521,408 40	123 83	2,476 60	»	»	448,705,920 95	9,059,523,885 »
8,753,643 75	»	»	123 83	2,476 60	436,377 36	8,751,167 15
64,500,000 »	»	»	»	»	3,225,000 »	64 500,000 »
446,970,229 70	»	»	263,675 »	5,282,900 »	19,454,647 57	441,687,329 70
784,892,078 65	»	»	114,735 »	2,531,500 »	32,111,545 73	782,360,578 65
10,364,637,360 50	123 83	2,476 60	378,533 83	7,816,876 60	503,933,491 61	10,356,822,960 50

Ragioni degli aumenti e delle diminuzioni delle rendite

	Aumenti		Diminuzioni	
	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale
Segue Parte I. — Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.				
Gran Libro.				
Debito al n. 1.				
(*a*) — Rendita trascritta al Consolidato 5 per cento per unificazione del Consolidato romano	123 83	2,476 60		
Rendite da trascrivere nel Gran Libro.				
Debito al n. 5.				
(*b*) — Rendita del Consolidato romano trascritta al Consolidato 5 per cento. — Legge 29 giugno 1871 n. 339 (serie 2ª) — (Veggasi la nota *a*) .			123 83	2,476 60
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro.				
Debiti ai nn. 9 10, 13 e 18.				
(*c*) — Rendita e capitale nominale di obbligazioni estratte da rimborsarsi alla pari, al netto di quelle precedentemente convertite in rendita Consolidata 5 per cento in base alla legge 8 marzo 1874 n. 1834 (serie 2ª) .			257,900 »	5,167,400 »
Debito al n. 12.				
(*d*) — Rendita e capitale nominale di una cartella al portatore con godimento dal 23 settembre 1891 acquistata al valore di borsa in seguito di volontaria offerta			25 »	500 »
Debito al n. 16.				
(*e*) — Rendita e capitale nominale di obbligazioni ammortizzate perchè ricevute in pagamento del prezzo di beni dell'Asse Ecclesiastico nei mesi di luglio, agosto e settembre 1891			5,750 »	115,000 »
			263,675 »	5,282,900 »

Ragioni degli aumenti e delle diminuzioni delle rendite.

	Segue Diminuzioni	
	nella rendita	nel capitale
Contabilità diverse.		
Debiti ai nn. 20, 22, 23, 49 e 50.		
(*f*) — Rendita e capitale nominale di obbligazioni estratte da rimborsarsi alla pari, sotto deduzione di quelle precedentemente convertite in rendita consolidata 5 per cento in base alla legge 8 marzo 1871 n. 1831 (serie 2ª).	62,040 »	1,149,000 »
Debiti ai nn. 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 39, 40, 41, 42, 43, 47 e 48.		
(*g*) — Rendita e capitale nominale di obbligazioni estsatte da rimborsarsi alla pari.	52,695 »	1,382,500 »
	114,735 »	2,531,500 »

ANNOTAZIONI.

(1) Pei debiti che si ammortizzano mediante acquisti in borsa di titoli al valore del corso non è che approssimativa l'indicata epoca della loro totale estinzione.

(2) Le rendite del Consolidati 5 e 3 per 0|0 sono ripartite nelle seguenti categorie d'iscrizioni:

	Quantità delle iscrizioni		Ammontare della rendita	
	5 per 0,0	3 per 0|0	5 per 0|0	3 per 0|0
Rendite nominative	428,479	17,132	198,608,340 »	4,476,297 »
Rendite al portatore	1,819,043	25,594	241,070,085 »	1,911,417 »
Rendite miste	9,407	41	2,567,980 »	16,365 »
Assegni provvisori nominativi	26 469	1,008	51,937 84	1,222 51
Assegni provvisori al portatore	1,666	94	2,168 16	108 44
	2,285,064	43,869	442,300,511 »	6,405,409 95
	2,328,933		448,705,920 95	

(3) La rendita di lire 1363,47 di debiti al 4 per 0|0, può, ai termini dell'art. 4 della legge di unificazione 4 agosto 1861 n. 174, ed a piacimento dei possessori dei relativi titoli, essere trascritta tanto al Consolidato 5 0|0 quanto al Consolidato 3 0|0.

(4) La rendita di lire 74,92 appartiene al Debito 20 aprile 1830 - Veneto - al 4 0|0, ed a forma dell'art. 3 della legge di unificazione 3 settembre 1868 n. 4580, può, a piacimento dei possessori dei titoli relativi, venir trascritta tanto al Consolidato 5 0|0 quanto al Consolidato 3 0|0.

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico — Roma, 15 gennaio 1892.

Il Direttore Capo della Ragioneria
G. BENAGLIA.

Il Direttore Generale
NOVELLI

N. d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui si compie l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
1	2	3	4
	PARTE II. — Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.		
	Debiti perpetui.		
1	Debito perpetuo 5 0/0 a nome dei corpi morali di Sicilia .	—	1,264,250 85
2	Id. dei comuni di Sicilia	—	1,125,101 13
3	Rendita 3 0/0 assegnata ai cosidetti creditori legali delle Provincie Napoletane .	—	106,902 33
4	Id. ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885 n. 3015 .	—	598,730 90
	Debiti redimibili.		
5	Prestito inglese 3 0/0 (Legge 8 marzo 1855) . . .	1902	592,591 70
6	Id. dell'ex Duca di Lucca 4 0/0 (1836)	1891	2,828 50
7	Buoni dei danneggiati dalle truppe borboniche di Sicilia. . .	1984	246,990 »
8	Annualità dovuta alla Società delle ferrovie del sud dell'Austria per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia	1968	27,916,571 »
9	Interessi sul prezzo dei tabacchi, mobili, macchine, fabbricati, ecc., acquistati dalla Regia cointeressata dei tabacchi	non determinato	1,704,578 80
10	Obblig. ferrov. 3 0/0 assegnate per le costruzioni (Legge 27 aprile 1885 n. 3048).	1985	31,693,140 »
11	Id. Id. 3 0/0 assegnate alle Casse degli Aumenti patrimoniali (Legge suddetta)	»	5,142,360 »
	Totali		70,394,045 21

Ragioni degli aumenti e delle diminu

a) Diminuzione relativa ad alcune partite di rendita, che furono chiuse, non

b) La diminuzione corrisponde per lire 703,704 15 alla quota di estinzione 1890-91, e per lire 714,259 71 alla quota ammortizzata col novembre

c) Quota a saldo per estinzione del debito scaduta col 31 dicembre 1891;

d) La quota ammortizzata col 31 dicembre 1891 ascende a lire 2,621,820 06; stenza del debito in capitale al 31 dicembre 1891, sul quale decorrono

Roma, 15 gennaio 1892.

al 1° ottobre 1891	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° ottobre al 31 dicembre 1891				Consistenza dei debiti al 31 dicem. 1891	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 5	nella rendita 6	nel capitale 7	nella rendita 8	nel capitale 9	in rendita (Colonna 4+6—8) 10	in capitale (Colonna 5+7—9) 11
25,285,017 »	»	»	»	»	1,264,250 85	25,285,017 »
22,502,022 60	»	»	»	»	1,125,101 13	22,502,022 60
3,563,411 »	»	»	»	»	106,902 33	3,563,411 »
19,957,696 78	»	»	(a) 25 88	(a) 862 68	598,705 02	19,956,834 10
19,753,056 75	»	»	(b) 42,538 91	(b) 1,417,963 86	550,052 79	18,335,092 89
70,712 40	»	»	(c) 2,828 50	(c) 70,712 40	»	»
4,939,800 »	»	»	»	»	246,990 »	4,939,800 »
1,023,577,567 22	»	»	(d) 135,421 »	(d) 2,779,918 27	27,781,150 »	1,020,797,648 95
68,183,152 24	»	»	»	»	1,704,578 80	68,183,152 24
1,056,438,000 »	»	»	»	»	31,693,140 »	1,056,438,000 »
171,412,000 »	»	»	»	»	5,142,360 »	171,412,000 »
2,415,682,435 99	»	»	180,814 29	4,269,457,21	70,213,230 92	2,411,412,978 78

zioni nei debiti amministrati dal Tesoro.

avendo i titolari curato di ritirare i corrispondenti certificati

scaduta il 1° maggio 1891 e compresa nel rendiconto consuntivo per l'esercizio 1891, dalla quale data è cessata la relativa rendita;

le altre lire 158,098 21 dipendono da migliore accertamento della effettiva consi-
gli interessi di scadenza al 30 giugno 1892.

Il Direttore Generale del Tesoro
CANTONI.

(Segue il riassunto generale)

	Consistenza dei debiti
	in rendita
	1
RIASSUNTO GENERALE.	
PARTE I. — *Riassunto dei Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico* .	504,311,901 61
PARTE II. — *Riassunto dei Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro* .	70,394,045 21
TOTALE generale	574,705,946 82

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0|0, cioè: NN. 759961, 824330, 837783, 850718, 877244, 926715, 950024 e 687747 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per complessive lire 1845, al nome di Cicala *Luigia Aurelia* fu Paolo, minore sotto la tutela di Sanguineti Pietro, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione de Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cicala *Aurelia Luigia* fu Paolo..... ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 gennaio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 220, rilasciata dall'Intendenza di finanza di Ravenna in data 4 maggio 1891, n. 484 di protocollo, e n. 5273 bis di posizione, a favore di Alfonso Castellani fu Cesare pel deposito di un certificato del Consolidato 5 per cento, n. 15232, dell'annua rendita di lire 175, intestato all'Amministrazione del fondo per il culto.

Ai termini dell' articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 numero 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna del certificato derivante dalla traslazione della rendita al signor Giuseppe Masoni, presidente dell'ospedale degli Infermi di Faenza, senza l'esibizione della suddetta ricevuta, la quale rimane di nessun valore.

Roma, 26 gennaio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

N. 53478 - 4ª Divisione.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 25 giugno 1865 n. 2359, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la deviazione del tratto di strada nazionale Cassia n. 49 quarto tronco della salita di San Lorenzo ed il Chiavicotto delle bocchette, posto in territorio del Comune di San Lorenzo Nuovo;

Veduto il decreto prefettizio 13 maggio 1891 num. 19498, con cui venne ordinato al Ministero dei lavori pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate ai proprietari per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 26 novembre 1891 coi numeri dal 19944 al 19952, constatanti l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2359:

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di San Lorenzo Nuovo, notificato ai proprietari interessati, all'agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa allo Stato degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a

1° ottobre 1891	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° ottobre al 31 dicembre 1891				Consistenza dei debiti al 31 dicem. 1891	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 2	nella rendita 3	nel capitale 4	nella rendita 5	nel capitale 6	in rendita (Colonna 1 + 3 — 5) 7	in capitale (Colonna 2 + 4 — 6) 8
10,364,637,300 50	123 83	2,476 60	378,533 83	7,816,876 60	503,933,491 61	10,356,822,960 50
2,415,682,435 99	»	»	180,814 29	4,269,457 21	70,213,230 92	2,411,412,978 78
12,780,319,796 49	123 83	2,476 60	559,348 12	12,086,333 81	574,146,722 53	12,768,235,939 28

quello dell'inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese degl'interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di San Lorenzo Nuovo provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto e a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 7 gennaio 1892.

Per copia conforme ad uso amministrativo

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Il Segretario di Prefettura
TORRESI.

Elenco descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione:

1. Tomassini Teresa di Tito, domiciliata a S. Lorenzo Nuovo.

Terreno posto in territorio di S. Lorenzo Nuovo vocabolo Maestà, di coltura seminativo, in catasto sez. 2ª, mappa n. 420, confinante la strada nazionale, Brozzi e sè stessa.

Superficie da occuparsi in m.q. 638.

Indennità stabilita L. 178,64.

2. Brozzi Domenico e Claudio fu Giuseppe, domiciliati a S. Lorenzo Nuovo.

Terreno seminativo in vocabolo Maestà, descritto in catasto sezione 2ª in mappa nn. 421 e 393, confinante la strada nazionale, Tomassini e sè stessi.

Superficie da occuparsi in m.q. 346 — 450.

Indennità stabilita L. 222,83.

3. Passetti Pacifico fu Francesco e Passetti Francesco fu Domenico domiciliati a S. Lorenzo Nuovo.

Terreno di natura pascolivo in vocabolo Maestà, descritto al catasto sezione 2ª, di mappa n. 429, confinante strada nazionale e sè stessi.

Superficie da occuparsi in m.q. 330.

Indennità stabilita L. 39,60.

4. Baccelini Lorenzo fu Giov. Domenico, dotali di Strappafelci Rosa domiciliato a S. Lorenzo Nuovo.

Terreno seminativo in vocabolo Valle Cerasa, in catasto sez. 2ª, mappa n. 371, confinante Paolini Francesco, sè stesso e stradello.

Superficie da occuparsi in m.q. 1184.

Indennità stabilita L. 331,52.

5. Sperandini Nazzareno fu Domenico, domiciliato a S. Lorenzo Nuovo.

Terreno seminativo in vocabolo Cattorecio, descritto in catasto sez. 2ª, mappa n. 41, confinante sè stesso e Biagini.

Superficie da occuparsi in m.q. 488.

Indennità stabilita L. 180,56.

6. Aureli Innocenzo, Aurelio, Maria, Domenico, Romilda ed Acasio fu Raffaele, domiciliati a S. Lorenzo Nuovo.

Terreno bosco da frutto in vocabolo Poggio Saccone, descritto in catasto sez. 2ª, mappa n. 28, confinante Demanio, stradello e loro stessi.

Superficie da occuparsi in m.q. 1560.

Indennità stabilita lire 234.

7. Ravizza Giuseppe e Maria fu Filippo, domiciliati a S. Lorenzo Nuovo.

Terreno bosco da frutto in vocabolo Sasso tagliato, in catasto sezione 1ª, mappa nn. 887-893, confinante fosso e sè stesso.

Superficie da occuparsi in m.q. 835,75 — 341.

Indennità stabilita lire 318,59

8. Menicucci Eleonora nata Scargioli, domiciliata a S. Lorenzo Nuovo.

Terreno bosco da frutto in vocabolo Capo Leba, in catasto sezione 1ª, mappa n. 700, confinante fosso e sè stesso.

Superficie da occuparsi in m.q. 734,80.

Indennità stabilita L. 205,74.

9. Casali Giuseppe fu Domenico, domiciliato a S. Lorenzo Nuovo.

Terreno seminativo in vocabolo Capo Leba, in catasto sez. 1ª, mappa n. 701, confinante fosso, stradello e Lena.

Superficie da occuparsi in m.q. 490.

Indennità stabilita L. 112.

Registrato a Roma li 8 gennaio 1892, al reg. 152 n. 3918, atti pubblici. Gratis.

Il Ricevitore
CACCIATORE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 27 gennaio 1892

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	1|2 coperto	—	5 2	— 4 5
Domodossola	sereno	—	9 0	— 3 2
Milano	1|4 coperto	—	8 2	— 1 2
Verona	coperto	—	9 0	— 0 5
Venezia	3|4 coperto	calmo	7 3	1 0
Torino	sereno	—	6 4	— 3 5
Alessandria	sereno	—	5 8	— 2 6
Parma	1|4 coperto	—	5 7	— 1 8
Modena	3|4 coperto	—	5 9	— 1 3
Genova	1|4 coperto	calmo	9 4	4 4
Forlì	1|2 coperto	—	5 0	0 8
Pesaro	3|4 coperto	agitato	7 5	1 8
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	11 4	1 9
Firenze	1|4 coperto	—	7 6	3 4
Urbino	coperto	—	2 9	— 1 0
Ancona	1|2 coperto	mosso	7 0	3 8
Livorno	sereno	legg. mosso	8 7	2 5
Perugia	3|4 coperto	—	3 9	0 6
Camerino	nevica	—	3 0	— 2 1
Chieti	nevica	—	3 8	— 6 0
Aquila	1|4 coperto	—	3 0	— 1 5
Roma	q. sereno	—	10 1	3 4
Agnone	coperto	—	4 7	— 2 7
Foggia	coperto	—	8 9	3 0
Bari	3|4 coperto	mosso	11 2	6 3
Napoli	sereno	agitato	11 6	4 4
Potenza	coperto	—	4 0	— 2 0
Lecce	coperto	—	13 0	6 0
Cosenza	1|2 coperto	—	11 0	4 4
Cagliari	sereno	calmo	13 1	3 9
Reggio Calabria	coperto	calmo	14 8	10 0
Palermo	coperto	tempestoso	18 3	7 2
Catania	piovoso	calmo	15 1	8 0
Caltanissetta	nebbioso	—	10 4	4 8
Siracusa	coperto	molto agitato	15 0	8 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 27 gennaio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 758,4

Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 36

Vento a mezzodì . . . . . . Nord forte.

Cielo . . . . 1|2 coperto.

Termometro centigrado { Massimo = 9°,0. Minimo = 3°,4.

Pioggia in 24 ore: mm. 0.4.

Li 27 gennaio 1892.

In Europa pressione bassa al Nord, ancora notabilmente elevata sulla Francia, piuttosto bassa sul Mediterraneo centrale. Golfo di Guascogna 774; Zurigo 772; Malta 753; Wick, Hernosand 750.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito sull'Italia superiore, disceso al Sud; nevicate sull'Appennino, pioggie al Sud, pioggiarelle al Centro e in Sardegna; venti generalmente forti al Centro e Sud; temperatura diminuita; brinate e gelate al Nord e Centro; mare specialmente agitato lungo la costa Adriatica.

Stamane: cielo sereno al Nordovest in Liguria e sul versante Tirrenico, nevoso e Camerino e Chieti; venti freschi a forti da tramontana a greco al Centro e Sud; barometro 766 Nord; 759 Cagliari, Civitavecchia, Lesina; 754 Siracusa.

Mare agitato costa Adriatica e Ionica, grosso a Palermo.

Probabilità: venti settentrionali forti, freschi al Nord; cielo sereno Italia superiore, vario al Sud, qualche nevicata ai monti; gelate e brinate; mare agitato lungo le coste meridionali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 27 gennaio 1892

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Si legge un sunto di petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni seguite ieri.

A Questore risultò eletto il senatore Gravina.

A Commissario per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori il senatore Luigi Ferraris.

A Commissario per la contabilità interna il senatore Rignon.

A Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo pel culto i senatori Ghiglieri, Auriti e Vitelleschi.

A Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti i senatori Cencelli e Majorana: sono in ballottaggio i senatori Sonnino e Sacchi.

Sono in ballottaggio per la carica di Consigliere d'amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma i senatori Boncompagni-Ludovisi e Bonasi.

Votazioni di ballottaggio.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per le votazioni di ballottaggio per le due cariche suindicate.

VERGA C. segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Giuramento.

Introdotto dai senatori Cordova e Sprovieri presta giuramento il senatore Floriano Del Zio.

Discussione del progetto di legge: « Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria — Trattato di commercio, dogana e navigazione fra l'Italia e la Germania » (*N.* 126).

PRESIDENTE avverte che, a rappresentare il presidente del Consiglio, ministro di agricoltura, impiegato nell'altro ramo del Parlamento, sono delegati i ministri del Tesoro e delle Finanze.

Dichiara aperta la discussione generale.

ROSSI A. osserva che il discutere trattati di commercio non può condurre ad emendare, ma solo ad approvare o a respingere.

Afferma che ad ogni modo la discussione potrà sempre servire di ammaestramento per l'avvenire.

Dichiara che quantunque non nemico, per principio assoluto, dei trattati di commercio, si asterrà dalla votazione, perchè antepone la verità ad ogni cosa.

La politica economica della Germania inaugurata da Bismarck non è punto cambiata; e la sua situazione economica si è capovolta a tutto profitto delle sue industrie.

Il cancelliere Caprivi propose al Crispi la *zollverein* fra l'Italia e la Germania; ma questo progetto non si potè attuare.

All'Italia fu offerto allora dalla Germania un campo di lotta contro i vini francesi e questa parte del trattato fu votata dal Parlamento tedesco con 270 voti favorevoli e 66 contrari.

Accenna ad alcuni punti della relazione dell'Ufficio centrale, rilevando che in essa si parla della necessità di porre una diga al protezionismo.

Confronta le statistiche del commercio italiano colla Germania con quelle del commercio italiano coll'Austria Ungheria.

La nostra esportazione è in una gora dalla quale non ci riesce di muoverla, malgrado che stipuliamo trattati sopra trattati.

Quantunque egli non abbia la felice irresponsabilità dei critici altra volta attribuitagli dall'attuale ministro del Tesoro e senta invece la propria responsabilità, criticherà liberamente la generalità dei trattati.

I dazi fiscali importano il 148 per cento del valore delle merci; i dazi industriali il 12 per cento del valore delle merci. Per quelli non si sente mai fatta parola di riguardo ai consumatori.

I vini italiani hanno una scarsissima esportazione in Germania: 100,000 ettolitri nel 1889; 130,000 in undici mesi del 1890.

Enumera le altre concessioni fatte dalla Germania: si riferiscono o a merci che non esportiamo, o a merci di cui la Germania non può fare a meno. Nè sono maggiori le concessioni fatte dall'Austria-Ungheria.

Noi apriamo le porte ai cavalli austro ungheresi, mentre le nostre sete sono ancora gravate da un dazio d'uscita, e ciò quando la Francia incoraggia in ogni modo l'industria del setificio.

La Germania protegge il suo legname e noi lo abbandoniamo; altrettanto accade di fronte alla Germania e all'Austria per i guanti, il formaggio, le lanerie, ecc.

Molte piccole industrie sono state sacrificate forse perchè i nostri negoziatori non le conoscevano.

La protezione che è rivendicata dalle nostre industrie, non escluse quelle agricole, non è reclamata dalla loro inferiorità, ma dalle condizioni accascianti fatte alla produzione dal bisogno finanziario, condizioni che loro impediscono di competere coll'estero.

Ricorda che la Francia non soffrì punto dalla rottura del trattato di commercio.

L'Inghilterra è additata dai nostri economisti come modello del libero scambio; ma l'oratore adduce alcune cifre ufficiali che, secondo lui, modificano gli entusiasmi e le conclusioni teoriche.

Un trattato di commercio non ha nessun carattere di necessità per modo che debba conseguire ad ogni alleanza politica: Francia e Russia ce ne danno ora esempio.

Non crede tuttavia che questi trattati siano la vita o la morte del paese.

Intanto, poichè colla Svizzera siamo ancora in tempo, fa riflettere che essa chiede parità per darci un mercato di tre milioni, mentre noi gliene offriamo uno di trenta.

Prima di trattare colla Svizzera occorre intenderci sul cartello doganale, se no si manca al dovere di tutelare la nostra dignità e si tratta dopo riconosciuta come preambolo l'industria della frode.

Dazi in oro, *affidavit*, circolazione, ecco le tre medicine pel male economico dell'Italia: se non ci si verrà oggi per amore, ci si verrà tardi per forza.

Dà il suo assenso all'amfizionato del quale parla la relazione dell'Ufficio centrale.

CENCELLI aderisce alle conclusioni del relatore Finali circa l'estratto secco, conclusioni che avrebbe formulato egli stesso in una raccomandazione al Governo.

Circa i mosti concentrati osserva che questa voce manca nella tariffa e nei trattati.

E' un'industria recente, sorta nelle industrie meridionali e con essa si riduce ad un terzo il volume del mosto.

E' un'industria che ha incontrato favore in Germania e in Inghilterra. Ora il silenzio delle tariffe, diede luogo a diverse tassazioni nelle dogane dello stesso paese; così accadde in varie dogane dell'Austria e in altre della Germania.

Nell'interesse nostro, raccomanda al Governo di comprendere nelle trattative anche questa materia, altrimenti l'industria cesserà.

Occorre almeno la certezza e l'eguaglianza della tassazione.

Poichè quattro quintali d'uva danno un ettolitro di vino concentrato, la tassa potrebbe fissarsi a 16.

PIERANTONI. Per quanto incompetente nella questione, crede di poter tuttavia parlare della clausola compromissoria, di quella clausola che stabilisca cioè i modi per definire le divergenze che potessero occorrere nella interpretazione dei trattati.

Rammenta avere altra volta l'onorevole Crispi dichiarato che egli sarebbe stato disposto ad accettare la detta clausola ogni volta che essa avesse potuto concertarsi.

Chiede che ai nostri negoziatori che andarono a Monaco fossero state date istruzioni perchè vedessero di introdurre nel trattato la clausola compromissoria. Ha ragione di credere che queste istruzioni non fossero state date.

Raccomanda che nelle negoziazioni relative a trattati non vadano disperse le compartecipazioni dei diversi Ministeri.

FINALI, relatore, fa notare come giustamente sia stato scritto nella relazione, che gli odierni trattati avrebbero avuto per avversari i fautori delle tariffe autonome.

Si meraviglia pertanto che l'onorevole Rossi abbia dichiarato che non voterà contro, ma che soltanto si asterrà.

Alla parte speciale del discorso dell'onorevole Rossi risponderà il Governo.

Dice che, per quanto non si intenda di emendare oggi i trattati in discussione, le osservazioni che si vengono facendo in Senato rimarranno purtuttavia utili se non altro per l'avvenire.

Osserva che l'onorevole Rossi, per dare maggior valore alle sue cifre circa le conseguenze del regime doganale da lui censurato, le ha dedotte dal periodo che più gli conveniva. Se avesse esaminato un periodo diverso, sarebbe venuto ad assai diverse e, in parte, opposte conseguenze.

Parla della importazione dei nostri vini da taglio in Germania e fa notare come la somma di questa importazione rimanga necessariamente subordinata alla produzione del vino in Germania. A questo riguardo non c'è chi abbia fatto soverchio assegnamento.

L'oratore è tra quelli che apprezzano perfettamente la potenza economico-industriale della Francia.

Rileva la grande importanza dei cartelli doganali.

La cifra minima dei contrabbandi sulle frontiere sulle quali esiste un cartello ne sta a prova.

Per ciò che si riferisce alle osservazioni dell'on. Cencelli, l'oratore si riserva di fare al Governo una raccomandazione relativa all'estratto secco dei vini che possono essere ammessi al dazio fisso di dieci marchi.

Gli inconvenienti segnalati dall'on. Cencelli meritano la considerazione del Governo.

Crede che se vi sarà bisogno di introdurre tale voce nei trattati, non sarà difficile ai Governi di accordarsi in proposito.

Ringrazia l'on. Pierantoni per l'appoggio da lui dato alle osservazioni dell'Ufficio centrale intorno alla clausola compromissoria.

Crede sia troppo evidente la convenienza di una tal clausola.

L'Ufficio centrale desidera su questo punto schiarimenti dal Governo.

Chiede ancora, a nome dell'Ufficio, al Governo schiarimenti sull'estratto secco accennato dall'on. Cencelli.

Domanda se nei 28 grammi di estratto secco per litro a 100° del termometro Celsius si comprenda il glucosio.

Qualche dichiarazione l'Ufficio centrale desidera ancora intorno ai dazi di uscita.

Ritiene che il Governo non pensi a mettere nuovi dazi di esportazione o ad inasprire quelli che vi sono e che colpiscono massimamente gli zolfi, gli oli e la seta.

Un'altra domanda dell'Ufficio concerne i trattati avvenire riguardo alla navigazione.

Osserva come alla nostra navigazione diretta verso la Scandinavia

ed il Baltico, nuocia il non poter fare commercio di scalo e di cabotaggio lungo il percorso.

Domanda ancora a qual punto veramente si trovino i negoziati per la conclusione del trattato colla Svizzera, riuscendo nocive le voci incerte che vanno circolando in proposito.

Crede che le risposte del Governo a queste domande verranno più e più ad indurre il Senato a dare voto favorevole ai trattati in discussione.

CANNIZZARO definisce l'estratto secco, e dalla definizione deduce che esso comprende anche il glucosio.

Così la intesero i nostri negoziatori, che si fondarono sulla definizione data nelle analisi fatte per incarico del Ministero di agricoltura. Qualche caso dubbio può esistere e l'oratore indica i criteri per risolverli.

Esprime l'idea che i viticultori non si devono fare grandi illusioni, quantunque abbiano avuto dei vantaggi.

MAJORANA CALATABIANO voterà il trattato. Giustificherà il suo voto e farà qualche raccomandazione.

Accetta il trattato principalmente perchè riguarda i due imperi, per la sua virtù intrinseca, per esservi vincolato un numero maggiore di voci.

Lo accetta con maggior soddisfazione in quella parte troppo ristretta che contiene ribasso di dazi: lo ammaestra l'esperienza della tariffa del 1887 che generò grande miseria.

Gli anni dal 1881 al 1886 pur troppo non torneranno più: il danno allora si ebbe solo per le granaglie dei terreni più poveri: i grani dei terreni ricchi e tutti gli altri prodotti agricoli erano in condizioni migliori di molto che non ora.

Deplora che il Governo abbia rinunziato ai principii di libero scambio professati dai suoi membri quando erano semplici uomini parlamentari.

Enuncia la differenza fra i paesi ricchi e i poveri circa la qualità e il costo dei prodotti consumati.

Chi vuole proteggere le industrie e le agricolture non deve pensare solo a far crescere i prezzi.

Il dazio di cinque lire sul grano non giovò all'agricoltura e nocque ai consumatori.

Il sistema iniziato col dazio dei cereali non si fermò: o si estese di già, o si vuole, o almeno si tende ad estenderlo. I lavoratori vedranno enormemente aggravate le loro condizioni di vita, e allora scemeranno i consumi e i prodotti surrogati cresceranno essi pure di costo e di prezzo.

A furia di andare così, lo straniero ci chiuderà le porte, mentre ogni danno, in apparenza piccolo, si fa grande e la crisi cresce di intensità e di estensione.

Spirerà fra cinque mesi il termine per le Banche e, o si avrà la legge, o si avrà la proroga.

Come si riordineranno i Banchi se non si risolve il problema dell'enorme somma immobilizzata?

Scemare la circolazione non si può; purtroppo si farà ciò che si fa spesso in Italia: per risolvere il problema lo si intristerà.

Unità bancaria e consorzio di Banche, balzelli sui profitti delle Banche, ecco i termini contraddittori nei quali si pone il problema.

Quelle del 1878 erano tariffe protettive, perchè non se ne trasse vantaggio sufficiente?

Nel 1887 si chiesero nuove tariffe e si son date colla prospettiva di ottenerne considerevolissimi risultati.

Intanto il fatto è che gli scambi e le esportazioni scemano.

Unicamente non scemano colla Svizzera perchè quel paese serve di tramite al movimento di ta'uni nostri prodotti verso altri Stati.

Altra volta si oppose che il tempo corso era troppo breve per giudicare degli effetti delle tariffe del 1887.

Sono passati adesso ormai quattro anni. E' ancora troppo breve il tempo dell'esperienza?

Ricorda la interpellanza sull'opera della Commissione per la revisione delle tariffe, che era in maggioranza di protezionisti.

Quella Commissione non si curò di ricercare le cause della crisi; ma solo di proteggere le industrie.

Oggetti di consumo generale sono enormemente cresciuti di prezzo.

Quindi tutti i consumi che non siano di rigorosissima e di inevitabile necessità sono scemati.

Tutto si risolve in vantaggio degli industriali e degli intraprenditori di prima mano.

I nuovi trattati sono uno spiraglio di luce ed un principio di bene dovuto in parte alla economia politica.

Chiede che si resista alle ingorde brame per cui la speculazione industriale terminerà col ferire sè stessa.

Augura che venga finalmente la tanto aspettata statistica da cui deve risultare quale veramente sia la situazione economica in cui ci troviamo.

Perchè si assottigliano continuamente le previsioni del bilancio? Perchè scemano continuamente i consumi? Chi non vede impossibili i prezzi dei nostri trasporti marittimi? Perchè non si utilizzano le ferrovie? Come non si vede che la nostra agricoltura langue ogni giorno di più?

Spera che si potrà correggere d'accordo cogli altri contraenti l'errore in cui si è caduti nei recenti trattati riguardo ai vini.

Accetta i trattati anche per la durata, perchè l'Italia non seppe usare della libertà doganale, e non ne seppe usare per il prelevare di interessi privati con parvenza di interesse pubblico.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, osserva all'onor. Pierantoni che della clausola compromissoria non si parlò perchè non ne parve opportuno il momento.

Ma la questione si potrà risolvere, ora che i tre Parlamenti l'hanno sollevata.

Si dichiara fautore della clausola compromissoria e si adoprerà pel suo trionfo.

Constata che sono importanti le considerazioni del senatore Majorana. Le trova opportune; ma non è con un trattato che si risolvono le alte questioni da lui sollevate.

Il senatore Majorana felicitò l'Italia perchè il trattato fu stipulato per 12 anni: questa durata è uno dei mezzi più efficaci per sollevare le condizioni economiche del paese: la stabilità è condizione indispensabile per approfittare dei trattati.

Circa i vini, ripete che il Governo non affermò mai che il trattato colla Germania possa risolvere la crisi vinicola: tali stipulazioni produrranno solo effetti limitati e modesti perchè la Germania è essenzialmente un paese a birra.

Ma in Germania penetrerà alle migliori condizioni tutto il vino che potrà penetrarvi. Si ottenne una differenziale favorevole per noi, sebbene non esclusivamente per noi, a causa della clausola della nazione più favorita.

Pei vini si voleva stabilire un dazio *ad valorem*, ma si presentarono gravi difficoltà tecniche che fecero abbandonare il progetto.

Si adottò allora un trattamento di favore pei vini d'Italia, si scese a 10 marchi pei vini da taglio, a 20 pei vini di diretto consumo.

Convenzionalmente si determinarono i caratteri differenziali fra i due vini e la determinazione, se non è esatta per tutte le qualità di vini italiani, lo è per la maggioranza.

Noi non avevamo bisogno di fare entrare in Germania tutti i nostri vini con trattamento di favore; ci bastava fare entrare quei vini, in quella quantità che è richiesta dal consumo della Germania.

Abbiamo ottenuto un conveniente alleggerimento del nostro mercato.

Il numero 28 fu scelto dopo mature analisi per significare i grammi di estratto secco: non è un numero cabalistico pronunziato così per caso: il commercio se ne avvantaggia.

Il Governo si preoccupa delle osservazioni fatte da tutti gli onorevoli preopinanti; ma non può non aver fede nella lealtà sempre immutata e immutabile colla quale i nostri alleati hanno sempre trattato le più delicate e gravi questioni. Anche l'interesse degli stipulanti gioverà allo scopo.

Studierà con grande attenzione la questione accennata dall'onorevole Finali del commercio di scalo e di cabotaggio.

La materia del resto è grave e difficile e qualche recente fatto lo attesta.

Confessa al senatore Majorana di essere un liberista impenitente. Ma se tali sono le sue tendenze, non può prescindere da due considerazioni: vi sono necessità fiscali urgenti che esigono i dazi ed è penoso e difficile il non tener conto d'industrie che tanto sono costate.

I cotonieri saranno ingordi, ma, rovinate col liberismo le loro industrie, che ne sarà degli operai che vivono su di esse? Possiamo prescindere da questa considerazione?

Quanto alla Svizzera il Governo del Re iniziò e condusse le trattative colla migliore volontà: coll'intento di riuscire si continueranno le trattative, salvaguardato sempre l'interesse economico del paese. (Benissimo).

Non fa questione di dignità; ma crede dobbiamo preoccuparci delle conseguenze di tariffe di rappresaglia che ci imponesse la Svizzera.

Saremo, come già fummo, miti ed equanimi. (Bene).

I trattati furono lungamente meditati; gravi difficoltà si superarono; non è cosa agevole un trattato di commercio, oggi, di fronte alle furenti correnti protezioniste.

Si augura di non dover stipulare altri trattati di commercio durante la sua vita ministeriale: ne ha abbastanza. (Ilarità, approvazioni generali).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 27 gennaio 1892.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2,20.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

NICOTERA, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge di provvedimenti per la città di Roma.

Propone che sia dichiarato di urgenza, e che sia trasmesso agli Uffici.

(Queste proposte sono approvate).

Interrogazioni.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Caldesi, che desidera « conoscere con quale diritto e per quali ragioni l'autorità di pubblica sicurezza di Faenza proceda al sequestro di armi non vietate, nel domicilio dei cittadini ».

Ritiene che l'onorevole Caldesi non sia stato completamente informato.

Relativamente a quanto è veramente succeduto, ciò è in dipendenza delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

CALDESI afferma che vi sono stati, ad ogni modo, degli eccessi in questa materia; e tali da ricordare i tempi del dominio austriaco.

NICOTERA, ministro dell'interno, replica che fu tutto eseguito secondo le prescrizioni della legge e per mandato dell'autorità giudiziaria; e sull'operato di questa non vi fu alcun reclamo.

CALDESI non si appaga di queste spiegazioni, e crede che le perquisizioni non siano giustificate.

NICOTERA, ministro dell'interno, soggiunge che il mandato dell'autorità giudiziaria non fu generale, ma speciale.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Brunialti, « sui provvedimenti che egli ed il ministro della pubblica istruzione intendono adottare per mitigare il danno derivato a molti giovani, già iscritti ai corsi preparatori alla scuola militare di Modena ed all'Accademia militare, e non più a tempo di iscriversi ad altre scuole, quando fu pubblicata la notizia, che per l'anno 1892-93 non si ammetterà alcun giovane nelle scuole stesse per via di esame, specialmente se questa restrizione dovesse ripetersi anche per l'anno venturo ».

Nota che il corso dell'Accademia è stato ridotto da tre a due anni, perchè il primo anno non era altro che una ripetizione del quinto anno dei Collegi militari.

Non esistendo più il primo corso non si sono potute fare ad esso le ammissioni; ma non vi ha pregiudizio per i giovani, che potranno concorrere poi per l'ammissione al secondo corso che diviene primo.

Però una diminuzione nelle ammissioni si avrà, sia per il protratto limite di età per le nomine ad ufficiali che per la maggiore severità che si intende tenere negli esami.

Aggiunge che il numero degli allievi che escono dall'Accademia e dalle Scuole militari è esuberante al bisogno.

Tuttavia procurerà, per quanto è possibile, di conciliare i desideri dei giovani con le necessità amministrative.

BRUNIALTI ringrazia. Non intendeva censurare le disposizioni prese, ma avere schiarimenti che saranno utili anche alle famiglie dei giovani.

Chiede se non sarebbe il caso di ammettere i giovani che non possono proseguire i loro studi negli Istituti militari al terzo anno dell'Istituto tecnico, e usare qualche agevolezza a quelli che continueranno gli studi militari.

PELLOUX, ministro della guerra, replica che, anche d'accordo col ministro della pubblica istruzione, farà tutto quello che sarà possibile per regolare la condizione di questi giovani.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, studierà accuratamente la questione e vedrà ciò che vi sia da fare.

Risponde quindi alle seguenti interrogazioni: dell'onorevole Gallo, « se sieno vere le notizie diffuse sull'agitazione degli studenti di parecchie Università del Regno, e sui provvedimenti che intende adottare affinchè ritorni la calma negli Istituti superiori; » e dell'onorevole Martini Ferdinando « se abbia notizia delle cause dalle quali provennero i fatti avvenuti nell'Università di Roma, e come intenda farli cessare ».

Riconosce che una certa agitazione vi è, la quale deve attribuirsi a diverse ragioni, e forse dal modo della applicazione di certi regolamenti universitari.

Ad ogni modo è evidente che si è arrivati a tal punto che male si può andare avanti e che è necessario provvedere con fermezza. (Approvazioni).

Egli si è assolutamente astenuto dal far concessioni e deroghe ai regolamenti stabiliti. I disordini di Napoli non erano certamente prevedibili. Quanto a quelli di Palermo, essi si riducono pure a non essersi giustamente ammesse eccezioni ai regolamenti. In Roma il professor Lombroso, diligentissimo insegnante di storia, ebbe invece alcune difficoltà, poi appianate, con gli studenti per semplici quistioni di forma: nuovi disordini però sorsero suscitati da pochi studenti. Il Consiglio accademico di Roma si è radunato ed ha deciso di infliggere pene severe ai promotori dei disordini. (Vive approvazioni).

Quanto ai tumulti avvenuti nell'università di Torino, ne accenna la causa nella questione della sessione di esami straordinari; la quale sessione, in seguito a parere della Facoltà il ministro non intende di rinnovare, salvo le eccezioni portate da evidenti ragioni di equità, secondo le quali ne fece concessione.

Questa questione ha generato degli equivoci per modo che gli studenti di Torino si sono ribellati contro il rettore, ritenendo che egli avesse introdotte restrizioni non imposte dal Ministero.

E' tempo, dice, che questi disordini cessino, la disciplina sia rispettata e sia lasciata agli studenti volonterosi la libertà di studiare. (Bene! Bravo!)

GALLO, convenendo nei concetti espressi dal ministro, si compiace che il ministro stesso abbia coraggiosamente additato la cagione dei mali che affliggono le università, e spera che con lo stesso coraggio egli porrà la mano sui regolamenti e occorrendo sulle leggi per togliere occasioni a manifestazioni e tumulti che nuocciono al progresso degli studi.

Spera inoltre che frattanto, con concessioni inopportune, le autorità scolastiche non porgeranno nuovo fomite ai tumulti. (Vive approvazioni).

MARTINI F. Gli duole che sotto l'amministrazione di un ministro il quale si è mostrato così cortese ed amorevole verso gli studenti si siano rinnovati i tumulti che ogni anno turbano la serenità degli studii; glie ne duole anche più perchè i tumulti di quest'anno non solo non hanno alcuna ragione che li giustifichi, ma derivano da pretese che offendono le leggi scolastiche e la libertà d'insegnamento.

Crede che in fatto di concessioni nemmeno il ministro Villari sia immune da colpe e che non sempre le autorità universitarie dimostrino l'energia necessaria.

La chiusura delle scuole è, a suo avviso, rimedio peggiore del male perchè offende quegli studenti che vorrebbero ed hanno diritto di studiare. (Bene!).

Conclude con l'esprimere la persuasione che, finchè le disposizioni che conturbano le Università rimarranno in facoltà del potere esecutivo e non verranno sanzionate da una legge, i disordini non cesseranno. (Vive approvazioni).

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, crede che l'onorevole Martini sia male informato relativamente a certe pretese che sarebbero veramente assurde, degli studenti dell'Università di Roma.

Espone poi le disposizioni date e per le inscrizioni e per le sessioni straordinarie di esami, per escludere di aver ceduto a pressioni di studenti.

CALDESI presenta la relazione sul disegno di legge diretto ad autorizzare alcune provincie ad eccedere il limite legale della sovrimposta.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE dichiara convalidata la elezione del 2° Collegio di Foggia nella persona dell'onorevole Tondi.

Discussione della proroga del trattato di commercio con la Spagna.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

RUBINI avrebbe desiderato che il Governo avesse ottenuto, per il periodo della proroga, qualche correspettivo dell'aumento imposto all'introduzione dell'alcool in Spagna.

Esprime poi il desiderio che il Governo sappia tutelare gli interessi del paese nelle trattative con la Svizzera.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dichiara che la breve durata della proroga non comportava che si mettessero in campo domande di corrispettivo per l'aggravio imposto all'alcool del quale l'Italia fa un'esportazione insignificante verso la Spagna.

Quanto ai negoziati con la Svizzera, spera che approderanno a buon risultato; ad ogni modo il Governo sarà anche in quest'occasione custode severo degli interessi nazionali e farà tutte le concessioni possibili senza però lasciarsi impressionare da dicerie o da minaccie. (Bene!).

RUBINI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

(Il disegno di legge è approvato).

TONDI giura.

D'AYALA-VALVA, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto della proroga del trattato con la Spagna.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adami — Adamoli — Agnini — Altobelli — Ambrosoli — Antonelli — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Baratieri — Barzilai — Basini — Bastogi — Beltrami — Berio — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Billia Paolo — Bonasi — Borgatta — Borromeo — Boselli — Branca Brin — Brunialti — Bufardeci — Buttini.

Cadolini — Caldesi — Calvanese — Canevaro — Canzio — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carenzi — Carmine — Casana — Casati — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cocco-Ortu — Colonna-Sciarra — Comin — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Cremonesi — Cucchi Francesco — Curioni.

D'Adda — Damiani — Daneo — D'Ayala-Valva — De Lieto — Della Rocca — De Murtas — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Blasio Scipione — Di Camporeale — Di Collobiano — Di Marzo — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio.

Ellena — Engel.

Fabrizi — Facheris — Fagiuoli — Ferrari Luigi — Ferri — Fortis — Fortunato — Frascara — Fratti — Frola.

Gallavresi — Gallo Nicolò — Gamba — Garelli — Garibaldi — Giampietro — Gianolio — Giolitti — Giordano Apostoli — Grimaldi — Guelpa — Guglielmi.

Indelli.

Lanzara — La Porta — Levi — Lochis — Lucca — Lucifero — Luzi — Luzzatti Ippolito.

Maffi — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marselli — Martini Ferdinando — Martini Gio. Battista — Maurigi — Mel — Menotti — Merzario — Mezzanotte — Miceli — Miniscalchi — Minolfi — Modestino — Monticelli — Morin — Mussi.

Nasi Nunzio — Nicolini — Nicotera — Nocito.

Omodei.

Pace — Panizza Mario — Pantano — Parona — Parpaglia — Passerini — Pavoncelli — Pelloux — Penserini — Perrone — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pompilj — Ponti — Pugliese — Pullè.

Quintieri.

Raffaele — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Ricci — Rinaldi Antonio — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Salandra — Sampieri — Santini — Saporito — Sella — Serra — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Spirito — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Summonte.

Tacconi — Tasca-Lanza — Tassi — Tiepolo — Tittoni — Tomassi — Tortarolo — Tripepi — Tondi.

Valle Angelo — Vendemini — Vendramini — Vollaro Saverio — Vollaro-De Lieto Roberto.

Zainy — Zanolini — Zappi.

Sono in congedo:

Ali-Maccarani.

Badini — Bertolotti — Bianchi — Bonardi.

Calpini — Campi — Carnazza-Amari — Castelli — Cavalieri — Corvetto — Cucchi Luigi.

De Riseis Luigi — De Zerbi.

Ercole.

Fede — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Franchetti — Franzi.

Gallotti — Ginori — Gorio — Guglielmini.

Luporini.

Mariotti Ruggero — Marzin — Maurogordato — Mirabelli — Mocenni.

Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pandolfi — Papa — Pasquali — Patamia — Pignatelli Alfonso — Poggi — Polvere — Puccini.

Quartieri.

Rinaldi Pietro — Ronchetti — Rosano.

Silvestri — Stanga — Suardo Alessio.

Testasecca — Torrigiani.

Vaccaj — Vetroni — Villa — Vischi.

Zuccaro-Floresta — Zucconi.

Sono ammalati.

Barazzuoli — Billi Pasquale — Bonajuto.

Cagnola — Calvi — Capilupi — Cipelli — Cittadella — Clementini — Coffari — Compans — Coppino — Corradini.

Di San Donato — Donati.

Ferrari-Corbelli.

Gagliardo — Galimberti — Gentili — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo.

Imbriani-Poerio.
Jannuzzi.
Lorenzini — Luciani — Lugli.
Martelli — Massabò — Mazzoni — Mestica — Mezzacapo — Minelli — Molmenti.
Panattoni — Papadopoli — Piccaroli.
Romano — Rossi Rodolfo.
Sani Severino — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Severi — Siacci — Simonetti.
Tenani — Trompeo.
Visocchi.

È in missione:

Gandolfi.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Svolgimento di una proposta di legge.

BRUNIALTI svolge la seguente proposta di legge:

« Art. 1. Il comune di Farra Vicentina è distaccato dal Distretto e Mandamento di Marostica, nella provincia di Vicenza ed unito al Distretto e Mandamento di Thiene nella medesima Provincia.

« Art. 2. Il Governo del Re provvederà con Decreto Reale all'esecuzione della presente legge.

« Brunialti, Mazzoni. »

VENDRAMINI non voterà contro alla presa in considerazione di tale proposta, ma nota che il Comune interessato espresse recentemente il desiderio di non essere aggregato al distretto e mandamento di Marostica.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, non si oppone alla p esa in considerazione.

(La Camera approva di prendere in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Brunialti e Mazzoni).

Seguito della discussione del disegno di legge sui probi-viri.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo 13.

(E' approvato).

VOLLARO DE LIETO, sull'articolo 14, domanda se le donne, essendo elettrici, saranno anche eleggibili.

Vorrebbe poi che dopo le parole « società anonima » si aggiungessero le parole « società in accomandita per azioni »

Domanda ancora se una società civile costituita per azioni sarà compresa nelle liste.

Vorrebbe infine che vi fossero comprese anche le società estere esercenti in Italia a forma degli articoli 230 e seguenti del Codice di commercio.

GALLAVRESI, relatore, osserva che tutte le società per azioni saranno comprese nelle liste, purchè a scopo industriale. Si oppone alla modificazione accennata dall'onorevole Vollaro De Lieto relativamente alle società estere esercenti in Italia, ritiene che a tenore dell'articolo proposto, debbano essere comprese nelle liste.

VOLLARO DE LIETO non insiste.

(L'articolo 14 è approvato secondo il testo della Commissione. L'articolo 15 è approvato senza osservazioni).

FRATTI, sull'articolo 16, svolge il seguente emendamento, da lui proposto in unione con gli onorevoli Agnini, Guelpa e Maffei:

« *Alla lettera* C *sopprimere le parole*: gli ammoniti a norma di legge ».

« *Alla lettera* D *sopprimere le parole*: per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali ».

Osserva che in altre legislazioni, malgrado qualsiasi condanna, tutti gli operai sono elettori.

Egli non domanda che si giunga fino a questo punto.

Rileva tuttavia come queste esclusioni siano più severe di quelle contemplate nella legge elettorale politica.

Non vorrebbe che in siffatta disposizione avesse parte la preoccupazione politica.

Col suo emendamento si limita a domandare che, per l'elezione di questi giudici popolari, si seguano gli stessi criteri che furono adottati in materia di elettorato e di eleggibilità politica.

Confida quindi che la Camera accoglierà il concetto espresso nel suo emendamento.

MAFFI svolge il seguente articolo sostitutivo da lui proposto i unione con gli onorevoli Rampoldi e Luigi Ferrari:

« Non sono elettori nè eleggibili i condannati a pene criminali, coloro che abbiano sofferto altre pene per falso, furto, truffa, frode, e i commercianti falliti finchè duri lo stato di fallimento ».

Osserva come questa sua proposta è identica all'articolo corrispondente del progetto Berti.

L'articolo, qual'è redatto dalla Commissione, d'accordo col ministro, non è conforme nè ai bisogni della pratica, nè ai criteri di giustizia.

Escludendo (poichè a questo mira l'articolo della Commissione) i rappresentanti delle idee sociali più inoltrate, si rende impossibile quella larga e viva discussione, che sola potrebbe condurre alla concordia, scopo ultimo di questa legge.

Spera che il ministro, meglio considerando la cosa, modificherà la sua proposta.

GALLAVRESI, relatore, assicura l'onorevole Fratti che la Commissione, accogliendo la proposta ministeriale non fu guidata da preconcetti politici.

L'ineleggibilità degli ammoniti è relativa, poichè limitata al tempo dell'ammonizione e all'anno successivo, conforme al disposto della legge comunale e provinciale.

Osserva che dopo il progetto Berti venne la nuova legge di pubblica sicurezza, che circonda di maggiori garanzie l'ammonizione.

Finchè questo istituto sussiste, non può ammettere che un ammonito segga come giudice nel Collegio dei *probi-viri.*

Perciò non accetta nè la proposta Fratti, nè quella dell'onorevole Maffi.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, premette che egli desunse dai lavori de' suoi predecessori l'articolo da lui proposto.

Non si tratta di esercitare un diritto elettorale, ma si tratta di costituire nel miglior modo possibile un ente che deve esercitare funzioni giudicanti e conciliatrici, e che sia perciò circondato della maggiore autorevolezza.

Perciò è necessario che alla formazione di questo Collegio non partecipino nè coloro su cui pesa una nota di sospetto, nè coloro che, avendo eccitato l'odio fra le classi, non sarebbero certamente idonei ad un'opera conciliatrice.

Ammesso l'istituto dell'ammonizione, ne viene logicamente la esclusione degli ammoniti dalla giuria.

Spera che la Camera voterà l'articolo quale fu proposto.

MUSSI. Gli argomenti del ministro non lo hanno convinto. Escludendo gli ammoniti si disseminerà il sospetto fra le classi lavoratrici; poichè sorgerà facile la persuasione che si ammonisca alcuno per renderlo ineleggibile. La fiducia nel senno degli elettori è il primo carattere di una politica di conciliazione, e questa fiducia non bisogna menomare con sospetti polizieschi.

FRATTI deve rettificare prima di tutto ciò che ha detto riguardo all'onorevole Caldesi, che non è stato mai condannato per eccitamento all'odio delle varie classi sociali.

Non accetta poi l'idea del ministro, che vorrebbe che le liste degli elettori dei *probi-viri* fossero anche più pure di quelle degli elettori politici.

Cita in proposito le parole del relatore della legge imperiale francese del 1853, il quale ammetteva gli stessi requisiti negli elettori dei *probi viri* che negli elettori politici. Escluderebbe gli ammoniti se la magistratura fosse esente dal sospetto che si lasci dirigere talvolta da preconcetti politici, ma attualmente questo sospetto è giustificato anche in alti magistrati e perciò non può accogliere la proposta del Ministero.

Trova poi enorme che si escludano dalle liste anche gli ex ammoniti e gli alloggiati negli ospizi di carità; è qualche cosa di odioso escludere da un diritto delle persone, solo perchè povere. Una legge

di conciliazione non dovrebbe avere queste ed altre odiose esclusioni, per esempio, quella degli operai addetti ai cantieri dello Stato.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, prima di tutto deve protestare contro i sospetti che si sono elevati contro la magistratura. Non vede poi perchè si faccia tanto rumore contro una disposizione, che è in vigore nella legge comunale e provinciale; naturalmente degli interessi degli operai devono essere arbitri degli uomini onesti (Rumori all'estrema sinistra).

Ad ogni modo non spera di convincere i deputati dell'estrema sinistra, ma per mostrare che accetta le proposte da qualunque lato vengono, quando sono buone, crede che si possa modificare l'articolo nel senso di togliere il termine di un anno, che è fissato dopo che è finita l'ammonizione per dare il diritto di essere elettore dei Collegi dei *probi-viri.*

GALLAVRESI, relatore si associa alla proposta del ministro.

AGNINI parla in nome del gruppo socialista della Camera, giudica il presente disegno di legge un aborto. Se una parola di plauso deve dare, la darà al ministro Luzzatti, che ha presentato un disegno di legge per allargare l'azione delle società cooperative.

Tutti gli emendamenti presentati dal sottoscritto e dall'onorevole Fratti sono stati respinti, ora si vogliono escludere gli ammoniti, che sono i migliori delle classi operaie... (Viva ilarità) Sì, i migliori perchè sono i più intelligenti e quindi coloro che più facilmente si ribellano alle ingiustizie sociali.

CAVALLOTTI rileva alcune parole dell'onorevole ministro, questi ha detto che i magistrati rendono sentenze e non servizi, ora questa massima è giusta in teoria, ma non sempre è stata posta in pratica.

L'onorevole Agnini poi ha suscitato l'ilarità in certi banchi della Camera, perchè ha detto in forma recisa delle cose giuste.

Il vero è che in certi periodi il Governo, che è tutore degli interessi conservatori perseguita tutti coloro, che più sono caldi a favore delle idee avanzate. Così escludendo gli ammoniti è vero che si escluderebbero dal sedere fra i *probi viri* coloro che forse più s'interessano della causa degli operai, e si infliggerà un nuovo ostracismo a coloro che più meritano le simpatie dei lavoratori.

Così questa che doveva essere una legge di pace sarà una legge di odio.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, dice che tutti gli argomenti dell'onorevole Cavallotti possono ferire l'istituto dell'ammonizione, ma non la proposta che fa il Governo nella presente legge. Del resto l'ammonizione ora è circondata da molte garanzie.

Confida che alla prova questa legge riuscirà una legge di pace e non di odio.

MAFFI ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'onorevole Fratti.

PRESIDENTE pone a partito il paragrafo *c)* di cui l'onorevole Fratti propone la soppressione.

(È approvato).

PRESIDENTE mette ai voti il paragrafo *d)* in cui l'onorevole Fratti vorrebbe cancellate le parole: « per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali. »

(E' approvato, ed è pure approvato l'art. 16 con la modificazione proposta dal ministro ed accettata dalla Commissione).

PUGLIESE svolge il seguente emendamento all'art. 17:

« Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti a termini degli articoli 13 e 14. »

Crede che le donne alle quali si è concesso l'elettorato, non debbano essere escluse dal diritto di fare parte del Collegio dei *probi-viri.*

Attorno ad agni ministro si forma una leggenda; sul guardasigilli si è formata la bella leggenda che è rispettosissimo del sesso gentile, quindi spera che non vorrà firmare una legge, che segna per le donne una odiosa esclusione.

Nell'animo nobile dei deputati non possono albergare delle credenze offensive alla più bella e più buona parte dell'umanità.

Spencer dice la donna disadatta ad amministrare la giustizia, ma, anche che ciò sia vero, ora non si tratta di un vero istituto giudiziario.

La storia ci dimostra esser legge necessaria di progresso che la donna prenda una parte sempre più efficace alla vita economica e sociale.

Il voto della donna nella giurìa sarà garanzia di moderazione, di pace, di concordia; da un istituto di giustizia famigliare non può essere esclusa la donna, cui spetta il regno della famiglia.

Del resto, una volta che coll'articolo 14 si è unanimemente approvato che la donna fosse elettrice, bisogna logicamente ritenerla eleggibile.

La donna al presente è anch'essa lavoratrice, commerciante, industriante.

Perchè si dovrà escluderla dal collegio dei *probi viri,* ove pure rappresenterà una speciale competenza per tutto un ordine di questioni, per esempio, per quelle relative al lavoro femminile?

Rammenta come la donna sia stata ammessa a far parte dell'amministrazione delle Opere pie.

Poichè la materia lo consente, si augura che il legislatore italiano nuovamente consacri in questa legge tale principio di giustizia, ormai reclamato dalla pubblica opinione e già applicato in talune legislazioni.

L'unica obbiezione è il divieto stabilito dal Codice che le donne possano essere arbitri.

Ma appunto la presente legge costituisce una deroga al diritto comune; e fu detto ripetute volte nel corso della discussione che non si crea con questa legge un istituto giudiziario nel vero senso della parola.

Che se si teme di turbare la famiglia, almeno si conceda la eleggibilità alla nubile maggiorenne ed alla vedova.

Si augura che, almeno in questa forma limitata, la sua proposta sarà accettata. (Approvazioni).

PRESIDENTE domanda al ministro se accetta l'articolo proposto dalla Commissione, che ammette la donna a far parte della giurìa.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, nei termini proposti non può accettarlo.

FRATTI dovrebbe parlare su questa questione; ma vorrebbe prima udire le dichiarazioni del ministro.

VOLLARO-DE LIETO non aggiungerà parola sulla questione della eleggibilità della donna, dopo lo splendido discorso dell'onorevole Pugliese.

Si limita relativamente a questo articolo, a domandare che sia ridotto a 21 anni, invece che a 25, il limite della eleggibilità.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, condivide i sentimenti dell'onorevole Pugliese; ma gravi ragioni lo costringono ad opporsi alla sua proposta.

L'articolo 10 della procedura vieta che le donne siano nominate arbitri.

E' questo un principio cardinale del nostro diritto giudiziario, che non è apportuno scuotere, facendo ora, in occasione di una legge speciale, e senza discutere il problema in tutta la sua larghezza, una eccezione al principio stesso.

Inoltre, l'introdurre una sì ardita novità avrebbe reso più difficile l'approvazione di questa legge, che è essa stessa un fatto assolutamente nuovo nel nostro diritto.

Attribuire alla donna una funzione, che sarebbe pur sempre una funzione giudiziaria, sarebbe cosa contraria all'opinione pubblica del nostro e di altri paesi.

Ritiene con Spencer che la donna, per la prevalenza del sentimento, non abbia attitudine per la giustizia.

Perciò non può accogliere la proposta dell'onorevole Pugliese.

All'onorevole Vollaro De Lieto, osserva che si tratta di comporre un organo di giudizio e di conciliazione, per cui si richiede una certa maturità di giudizio; perciò fu stabilito il limite di 25 anni.

All'onorevole Fratti osserva che il termine, di cui nel suo emendamento, fu già abbreviato ulteriormente.

SONNINO, presidente della Commissione, giustifica la linea di condotta seguita dalla Commissione di fronte alle varie proposte.

Rileva come la presente legge, sostituendo ai giudizi di stretto diritto i giudizi di equità, in ordine ai rapporti fra lavoratori e capi d'industria, costituisca un vero provvedimento d'indole sociale.

Circa l'attuale questione, osserva che vi sono talune industrie, nelle quali il lavoro è affidato totalmente alla donna: cita come esempio le filature.

Perciò parve alla Commissione pratico ed opportuno che sì rilevanti interessi del lavoro ottenessero rappresentanza con l'ammissione delle donne a far parte del Collegio di *probi-viri*.

Non crede che il principio di cui all'art. 10 della procedura, sia un principio cardinale del nostro diritto.

Se missione della donna non è quella di stare in giudizio, non lo sarebbe neppure quella di lavorare nelle fabbriche, come operaia. Non bisogna dunque lasciarsi illudere da certi ideali, ma prendere le cose quali sono nella realtà.

La proposta della Commissione è anche suffragata dall'esempio di legislazioni straniere.

Escluse le donne dalla giurìa, non rimarrà ad esse, per tutelare i propri interessi, che ricorrere agli scioperi e alle associazioni di resistenza.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, confuta brevemente le ragioni esposte dall'onor. Sonnino. Mantiene la sua proposta.

FRATTI rinunzia a parlare: dichiara però che l'esclusione della donna dalla giurìa è una solenne ingiustizia.

PRESIDENTE legge il seguente emendamento dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio:

« La donna eletta a far parte del Collegio dei *probi-viri* non può far parte della giurìa. »

FAGIUOLI osserva che questo concetto sarebbe inattuabile, qualora non fosse sussidiato da altre disposizioni, che lo completino.

CHIMIRRI, ministro guardasigilli, risponde che si provvederà per mezzo del regolamento.

SONNINO, presidente della Commissione, rivolge viva preghiera all'onorevole ministro di non insistere nella sua proposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento proposto dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

(Dopo prova e controprova la Camera non approva tale emendamento).

GALLAVRESI, relatore, dichiara che la Commissione non accetta la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Fratti.

PRESIDENTE pone a partito tale emendamento, che è del seguente tenore:

« Sono eleggibili tutti gli elettori, quando abbiano compiuta l'età di 25 anni, sappiano leggere e scrivere, esercitino da un anno almeno, ecc., *come nel progetto della Commissione.*

(Non è approvato).

Pone a partito l'art. 17 quale è proposto dalla Commissione.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rimandato a venerdì.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per « proroga del trattato di commercio con la Spagna ».

Presenti e votanti . .	199
Maggioranza . . .	100
Voti favorevoli . .	177
Voti contrari . .	21

(La Camera approva).

Nomina di un membro della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE chiama l'onorevole Tondi a far nuovamente parte della Giunta delle elezioni.

Annunzio di una interrogazione.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere quale fondamento abbiano le accuse divulgate all'estero riguardo i lavori di restauro ai dipinti del Camposanto di Pisa.

« Beltrami. »

Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 7 pom.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 26 — Il mercato monetario è paralizzato in causa del rialzo del prezzo dell'oro, che è asceso al 40 0[0.

Regna seria inquietudine.

BERLINO, 26 — Il Reichstag ha approvato stasera in terza lettura la Convenzione pei brevetti e marchi di fabbrica coll'Italia e l'Austria-Ungheria.

BERLINO, 28 — *Reichstag — Seduta notturna* — Si respinge il controprogetto della Commissione, riguardo all'ammissione dei grani a dazi moderati dopo il 1° febbraio prossimo.

Si approva il progetto di transazione dei deputati Buhl e Boettcher, mediante il quale il frumento estero, il legname da costruzione e per l'industria e i vini importati fino al 1° febbraio nei porti liberi, ovvero in altri depositi di transito, saranno ammessi fino al 30 aprile al godimento dei dazi diminuiti dai trattati di commercio.

MADRID, 27 — Vi ha agitazione a Bilbao. Ieri, vi fu una collisione fra minatori in isciopero e la gendarmeria. Vennero tra essi scambiate fucilate. Vi furono un ferito e parecchi contusi.

Se i disordini si rinnovassero, verrebbe proclamato lo stato di assedio a Bilbao.

GENOVA, 27. — Si procede colla massima solerzia, nella spianata del Bisagno, alla costruzione degli edifizii della Mostra Italo-Americana. Gli scheletri dei fabbricati sono quasi tutti ultimati.

Si è già posto mano alle fondamenta della grande Galleria del lavoro, che sarà tutta in ferro.

Oggi sono stati collocati i tetti sopra diversi edifizii.

Il Comitato esecutivo ha già firmato i contratti occorrenti per la fornitura delle vetrine destinate agli espositori e per l'impianto della luce elettrica, delle fontane luminose e di un grande faro che proietterà la luce a 90 chilometri di distanza.

Il Comitato esecutivo rammenta a tutti i produttori che il 15 febbraio scade il termine per la presentazione delle domande d'ammissione alla Mostra.

PARIGI, 27. — E' giunto il generale Menabrea. Si conferma che questi ha presentato le sue dimissioni.

Intanto partirà in congedo.

BRINDISI, 27. — Il 31 corrente si imbarcherà qui il conte Salimbeni diretto allo Harrar.

VIENNA, 27. — L'arciduchessa Maria Valeria ha partorito stamane una femmina.

GENZANO, 27. — Una parte di Genzano vecchio deve demolirsi quasi interamente. Varie case stanno demolendosi.

Il sindaco Mazzoni, instancabile, provvede energicamente, prestando opera efficace, insieme al capitano Domingo del genio, al tenente Manassei dei carabinieri e alla Giunta, che siede in permanenza.

Si è formato un Comitato di soccorso così composto: Presidente onorario: marchese Berardi; effettivo: generale Menotti Garibaldi; membri: i Sindaci dell'Ariccia, di Albano e di Marino.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 27 gennaio 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn 92	—	—		— —	92,72 1/2	92,92 1/2	— —
» 2.a grida	»	—	—	92,77 1/2 92,80	92 73 1/4			— —1
detta 3 0/0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —
» 2.a grida	»	—	—		— —			57,50
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			100 50
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			94 —
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			99 65
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 —
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» 4 0/0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —
» 4 0/0 2.a, 3 a, 4 a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			458 —
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			470 —
» » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			484 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —	642,50		— —2
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —	490		— —3
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1300 —4
» » Romana	»	1000	1000		— —			1010 —5
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	316 317	316 1/2 316 3/4 317	— —
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —			305 —
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			35 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			580 —
» » » cert. prov.	»	500	250		— —			450 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 92	500	400		— —	374 374,50	374 374,50	— —6
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —
» » Romana per l'Illum, a Gas	15 ottob. 91	500	500		— —	808 805 801	809 808	— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —	1150		— —7
» » Italiana per condotte d'acqua	1 » 90	500	500		— —	224 223 223 1/2	225 224	— —
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —	205 206		— —8
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			80 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500		— —			235 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			114 —
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			319 —9
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem. 91	250	250		— —			210 —
» » Cautchouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250		— —			250 —
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —		151	— —10
Azioni Soc. Assicurazioni.								
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			230 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 92	500	500		— —			290 —11
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —
» Strade ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			449 —
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			— —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale.								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Rendita It. 5 0/0 in titoli di piccolo taglio 92,90 cont.

Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

26 gennaio 1892.

Consolidato 5 0/0 . . . . . L. 92 659
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 90 489
Consolidato 3 0/0, nominale . . . » 57 457
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . » 56 007

B. TANLONGO, Presidente.

1) Ex £. 2,17. — 2) Ex £. 12,50. — 3) Ex £. 13,50 — 4) Ex saldo div. £. 25. — 5) £. 25. — 6) Ex £. 12. — 7) Ex £. 12,50 — 8) Ex £. 5. — 9) Ex £. 12,50. — 10) Ex L. 6,25 — 10) Ex £. 6,32.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	» »	101 80
	Parigi	Cheques	— — — —	102 60
3	Londra	90 giorni	— — 25 61	— —
	»	60 giorni	— — — —	»
	»	Cheques	— — — —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	» »	»
	Germania	Cheques	» »	»

Risposta ai premi . . . . } 28 Gennaio
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco ETTORE STICH.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISE MODIGLIANI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE DICEMBRE 1891.

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0	94 10
» 3 0/0	56 —
Obbl. Beni Eccles.	92 —
Prest. Rotschild 5 0/0.	101 —
Ob. città di Roma 4 0/0	425 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	456 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	485 —
Az. Fer. Meridionali.	645 —
» » Mediterranee	490 —
» » » certif.	480 —
» Banca Nazionale.	1310 —
» » Romana	1050 —
» » Generale	300 —
Az. Banco di Roma.	305 —
» Banca Tiberina	35 —
» » Ind. e Com.	700 —
» » » Certif.	475 —
» Soc. Cred. Mobil.	410 —
» » » Merid.	47 —
» » Gas stampigl.	710 —
» » Acqua Marcia st.	1060 —
» » Condot. d'ac.	215 —
» » Gen Illumin.	243 —
» » Tramway Om.	114 —
» » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	90 —
» » Immobiliare.	228 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	— —
Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	315 —
» » Metallurgica Italiana.	260 —
» » della Piccola Borsa	215 —
» » Caoutchouc	70 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	175 —
» » Fondiar. Incendi	85 —
» » Fond. Vita.	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	405 —
» » » 4 0/0	1 0 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —